

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
5	Corriere di Rieti e della Sabina	08/08/2017	"N ECESSARIO TENERE PULITI I CANALI PER EVITARE POSSIBILI ALLAGAMENTI"	2
7	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	08/08/2017	TUTELA DEI FIUMI, NON RISPETTATE E SCARSI CONTROLLI"	3
26	Gazzetta di Parma	08/08/2017	UN'IRRIGAZIONE OTTIMALE CON APP, SENSORI E DRONI"	4
48	Giornale di Monza	08/08/2017	IL VILLORESI SI PREPARA ALLA RIQUALIFICAZIONE	5
4/5	Il Crotonese	08/08/2017	LAGO SANT'ANNA NON UTILIZZABILE: LIVELLO AL MINIMO	6
1	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	08/08/2017	L'APPELLO DELLA BONIFICA: "SULDITO AL VIA I CANTIERI LE OPERE	8
35	Il Messaggero - Ed. Viterbo	08/08/2017	TRASVERSALE, PARERE NEGATIVO DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE	10
3	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	08/08/2017	IN 37 A CURARE IL VERDE E I FOSSI ASMIU E CONSORZIO ASSUMONO	11
39	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	08/08/2017	DISEGNA IL PAESE CON I FIORI CONCORSO E' APERTO A TUTTI	12
6	La Nazione - Ed. Empoli	08/08/2017	PADULE A RISCHIO COL CORPO IDRICO UNICO" I CACCIATORI DICONO NO	13
9	La Nazione - Ed. Pisa	08/08/2017	ALLARME SICCA, RIATTIVATO L'IMPIANTO IDROVORO	14
15	La Nazione - Ed. Siena	08/08/2017	IL CONSORZIO AL LAVORO SUI FIUMI	15
18	La Nuova Ferrara	08/08/2017	CRISI IDRICA, GIORNI INTENSI PER IL CONSORZIO	16
13	La Provincia (CR)	08/08/2017	VACHELLI DOPO I BAGNI "ILLEGALI" DI ADULTI E BAMBINI ECCO LA NUOVA SFIDA AI DIVIETI: IN CANOA SUL C	17
27	La Sicilia	08/08/2017	"A RISCHIO PURE LA CAMPAGNA IRRIGUA 2018"	18
27	L'Arena	08/08/2017	LA SICCA AGEVOLA I LAVORI DI PULIZIA DEL VAJO LA VALLETTA	19
1	Liberta'	08/08/2017	SONO GIA' MILLE VIAGGI CON LE AUTOBOTTE PER L'EMERGENZA	20
3	Liberta'	08/08/2017	MOLATO, RISERVE PER UNA SETTIMANA: CI SONO SOLO 146.000 M3 D'ACQUA	22
27	L'Unione Sarda	08/08/2017	TROVATO UN ACCORDO PER PORTARE L'ACQUA NEI CAMPI	23
9	Vita del Popolo	06/08/2017	PRIORITA' PER L'ACQUA	24
23	Corriere di Novara	29/07/2017	COLTIVAZIONE DEL RISO E SICCA: "NON ESISTE ALCUNA CORRELAZIONE"	25
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	08/08/2017	LAZZA'RO: SICCA, CAMPI A SECCO E AZIENDE IN GINOCCHIO. LA REGIONE CHIEDA STATO CALAMITA'	26
	Ansa.it	08/08/2017	SOPRALLUOGO VIADOTTO LAGO CINGOLI	27
	Cittametropolitana.fi.it	08/08/2017	NUOVE DIFESE DI SPONDA SUL TORRENTE CASCIANI	28
	Liberta.it	08/08/2017	SICCA, CONSORZIO DI BONIFICA: "SEI NUOVI LAGHI IN VAL TIDONE"	29
	Meteoweb.eu	08/08/2017	SICCA, CONFAGRICOLTURA TARANTO: LA REGIONE CHIEDA LO STATO DI CALAMITA'	30
	Nuovosud.it	08/08/2017	SICCA, COLDIRETTI: "PIU' ACQUA PER SALVARE LE COLTURE ETNEE"	31
	Piananotizie.it	08/08/2017	AL VIA IL TAGLIO SELETTIVO DEGLI ALBERI LUNGO I FIUMI	33
	Stamptoscana.it	08/08/2017	SICCA, I CONSORZI DI BONIFICA CONTRO LA GRANDE SETE TOSCANA AMBIENTE, BREAKING NEWS, CRONACA	34
	Tgverona.it	08/08/2017	TERRA SPACCATA DAL SOLE RACCOLTI KO NELLA BASSA	36
	Cilentonotizie.it	07/08/2017	CONSORZIO BONIFICA DI PAESTUM: RIPARATO IL GUASTO, TORNA L'ACQUA	37

Grassi: "Con l'annunciato arrivo del maltempo agire d'anticipo puntando sulla prevenzione"

"Necessario tenere puliti i canali per evitare possibili allagamenti"

di Ilaria Faraone

► RIETI - Nei prossimi giorni, sarebbero in arrivo bombe d'acqua in città, "c'è la necessità di agire d'anticipo puntando sulla prevenzione". E' l'appello del segretario provinciale di Forza Italia, Sandro Grassi, preoccupato per le previsioni meteo ma soprattutto per le conseguenze e i problemi che potrebbe generare il maltempo previsto. "Da giovedì prossimo - dice Grassi - il caldo africano, che sta causando incendi in mezza Italia, si 'scontrerà' con flussi di aria fresca provenienti dal nord Europa, ciò che significa che arriveranno violenti nubifragi e possibili 'bombe d'acqua' anche sul Reatino. E se ciò si verificasse, una delle conseguenze abbastanza comuni, sarebbe l'intasamento dei canali. E' urgente ripulire tutti i canali della Piana Reatina e delle colline circostanti - continua Grassi - perché i pericoli che ne conseguono sono tanti. Il Consorzio di Bonifica, l'Ente Tevere, il Comune di Rieti e la Comunità Montana, lavorino di più nella prevenzione". Il segretario provinciale di Forza Italia chiama in causa diversi enti ma, in primis, il Consorzio Bonifica Reatina. "La situazione è sotto controllo - commenta Vincenzo Gregori, direttore del Consorzio Bonifica Reatina - at-



Prevenzione Con l'annunciato arrivo del maltempo chiesta la ripulitura dei canali e dei torrenti per scongiurare eventuali allagamenti e danni

tualmente siamo all'80 per cento del nostro programma del 2017 di manutenzione di aste idrauliche e canali consortili ed, entro settembre, contiamo di completare il restante 20%. Stiamo impiegando sei macchine e dieci persone nei vari lavori e nel frattempo, garantiamo al massimo, il servizio irriguo su tutta la rete". La situazione dunque è ben monitorata dal Consorzio, pur trovandosi di fronte e presentandosi una situazione, quantomeno difficile, dipesa dal fatto che da 5 mesi non piove e la siccità e l'aridità dei terreni sono senza dubbio ai massimi livelli. "Stiamo lavorando alacremente - continua Gregori - abbiamo infatti raddoppiato il numero di macchine a noleggio unitamente al personale, intensificando la forza lavoro. Abbiamo effettuato interventi nella Piana reatina, Greccio, Contigliano, Poggio Bustone, Cantalice, Labbro, abbiamo completato interventi in alcune zone di Caserte e nelle aree di nostra competenza". "Spesso i corsi dei torrenti attraversano più Comuni e zone variegate e quindi serve una progettazione di sinergia" conclude Sandro Grassi di Forza Italia Rieti lanciando un appello agli enti interessati a questa problematica da non sottovalutare e che talvolta causa grossi di-

«Tutela dei fiumi, norme non rispettate e scarsi controlli»

FORLÌ

Una lunga lettera indirizzata a tutti gli enti locali dalla Regione a scendere, ma anche a forze dell'ordine, Corpo forestale, Arpae, associazioni dei coltivatori, consorzi di bonifica e Parco per chiedere di sapere come vengono utilizzate le acque dei fiumi e come si vigili affinché non vengano attinte senza regola e in eccesso. L'hanno scritta e firmata tre presidenti provinciali delle associazioni Fipsas, Aics e Wwf.

Controlli inefficaci

«A livello locale abbiamo spesso pubblicamente denunciato situazioni di degrado degli ecosistemi fluviali. Purtroppo ad oggi non c'è stata un'adeguata risposta da parte delle Istituzioni. Normative e politiche finalizzate a proteggere le acque sono disapplicate e rimangono lettera morta» denunciano Marzio Ciani (Fipsas), Vello Pantani (Aics) e Alberto Conti (Wwf). Il dito è puntato sull'attività agricola: «Le determinazioni regionali di divieto di attingimento che si sono succedute negli anni sono state sempre emesse tardivamente, quando ormai le portate idriche erano inferiori al de-



Una recente moria di pesci

flusso minimo vitale – dicono ancora le associazioni – e le cose non sono affatto migliorate con il passaggio delle competenze ad Arpae che tarda per i divieti, concede deroghe e attualmente non svolge direttamente controlli sull'effettivo rispetto dei divieti».

Suggerimenti

Mancherebbe dunque un dialogo fra i vari enti coinvolti a vario titolo nella gestione delle acque. Seguono i suggerimenti: dragare i bacini collinari così da stoccare acqua nei periodi piovosi, per u-

sarli anche come «bacini per immettere il pesce che le nostre associazioni sono costrette a recuperare. Si potrebbe cominciare con la Chiesa di San Lorenzo sul fiume Rabbi e con quella di Ladino sul fiume Montone». Ad oggi sono stati effettuati cinque interventi di salvataggio per un totale di 250 kg di varie specie ittiche, alcune protette. Lo stesso intervento di dragatura potrebbe essere fatto per i canali che originano da queste chiuse. Infine, sviluppare una politica agricola che svincoli sempre più il fiume dagli attingimenti ad uso irriguo, con la realizzazione di piccoli invasi e l'estensione della rete del Cer.

Conoscere i dati

Al contempo le associazioni vogliono sapere quale sia lo stato delle cose e quindi chiedono ad Arpae di accedere alla mappatura degli attingimenti e se la proposta di apporre contatori per contabilizzare i prelievi e di chiudere i pozzi di attingimento nelle aree servite dal Cer abbia una qualche possibilità di realizzazione. Si lamenta la mancanza di una convenzione con la Provincia/Regione per la pianificazione degli interventi.



ALADIN IL PROGETTO DI UNIVERSITA' E AZIENDA STUARD

Un'irrigazione ottimale con app, sensori e droni

Si può ricorrere alla tecnologia con costi accessibili e risparmio nell'utilizzo di acqua

Cristian Calestani

« Ricorrere alla tecnologia - all'uso del drone, dei sensori e delle applicazioni sul telefonino - con un costo accessibile per l'agricoltore al fine di ottimizzare le pratiche di irrigazione ottenendo un risparmio nell'utilizzo di acqua attraverso un sistema automatizzato in grado di gestire tutte le fasi che portano all'irrigazione che avverrà in modo mirato in base alle effettive esigenze idriche di ogni singolo settore di un terreno.

È questo il progetto idrointelligente, dall'acronimo Aladin, al quale stanno lavorando congiuntamente il dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma-Centro interdipartimentale energia e ambiente e l'Azienda agraria sperimentale Stuard - insieme ad altri soggetti tra i quali Ssica (Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari di Parma), AeroDron di Parma e Rm Irrigation Equipment di San Quirico di Sissa Trecasali - nell'ambito di un finanziamento regionale del Por Fesr 2014-2020 asse 1 per la ricerca e l'innovazione con il quale si vuole raggiungere un uso diffuso tra le aziende agricole della metodologia in fase di studio.

La necessità di un lavoro che permetta di ottimizzare le pratiche di irrigazione è sotto gli occhi di tutti. In più occasioni le organizzazioni agricole del Parmense, nel corso di quest'estate contraddistinta da una siccità record, hanno parlato della crisi idrica come di un'emergenza cronica dagli effetti devastanti sulle produzioni tipiche del nostro territorio.

In questo scenario drammatico si inserisce la sperimentazione che vede il dipartimento di Ingegneria ed Architettura del nostro ateneo quale ente capofila di una progettazione che mette insieme elementi di ingegneria informatica e robotica per poi ottenere un processo completamente auto-

matizzato con l'agricoltore che, semplificando al massimo, sarà chiamato solo a schiacciare un tasto del proprio smartphone per dare inizio ad un'irrigazione mirata.

« Il punto di partenza - spiega Renzo Valloni, professore del dipartimento di Ingegneria ed Architettura dell'Università di Parma - è la georeferenziazione dell'apezzamento di terreno e l'utilizzo di macchine evolute di cui si conosce in ogni istante la posizione Gps. Da qui si parte per rilevare l'effettiva esigenza idrica di un determinato terreno. Poder cioè quantificare, in un dato momento e in base alle condizioni climatiche, quale è la necessità di acqua di un appezzamento di terra. L'esigenza idrica viene misurata con specifici sensori collocati nel suolo, con un rilevatore prosimale e con un drone. I dati raccolti vengono poi inviati al centro di servizi Unipr, integrato con il servizio gratuito Irrinet, che calcola una mappa e detta quella che si può definire la "ricetta" idrica, prescrivendo cioè quanti sono i mm di acqua da distribuire nelle zone di un determinato campo. Un comando che oggi l'agronomo Stuard in fase di sperimentazione, ed in futuro l'agricoltore, può poi inviare alla scatola elettronica del proprio irrigatore per dare avvio alla distribuzione dell'acqua sul campo».

In base ai dati ricevuti l'irrigatore distribuisce in questo modo l'effettivo quantitativo di acqua necessaria, senza sprechi ed anche senza perdite di tempo per l'agricoltore che non sarà più costretto a compiere più visite al campo per valutare lo stato della coltura, ma che di fatto avrà disponibili tutti i dati necessari sul proprio pc o sul proprio telefono. Il progetto, partito il primo aprile del 2016, si concluderà il 31 marzo del 2018. L'aspetto interessante, dal punto di vista agricolo, è che i costi di implementazione di que-

sto sistema, una volta completati gli studi, saranno piuttosto contenuti.

Si stima circa un migliaio di euro per le operazioni di mappatura iniziale del terreno, per l'installazione dei sensori nei punti chiave di rilevamento e per l'adeguamento della centralina dell'irrigatore nella quale dovrà essere installato un componente in grado di dialogare con il sistema in fase di progettazione e, pertanto, in grado di tramutare in azioni concrete i dati ricevuti in via elettronica dall'agricoltore.

L'attuale sperimentazione nei terreni dell'azienda Stuard ha riguardato campi di mais e di pomodoro, due delle colture più diffuse nel Parmense. L'università si è occupata dell'aspetto teorico e di laboratorio, mentre alla Stuard è stato affidato l'aspetto pratico, sul campo, della sperimentazione.

« Siamo in prima fila - ha commentato Roberto Reggiani, direttore dell'azienda agricola sperimentale Stuard - sui temi del risparmio idrico ed energetico. Abbiamo previsto sperimentazioni di colture a minor esigenza idrica, lo sviluppo dell'irrigazione a goccia e di tecniche colturali per il trattenimento dell'acqua nel suolo, come avviene con la pacciamatura. Riteniamo fondamentale la collaborazione con l'università e i centri di ricerca per una sperimentazione efficace». ♦

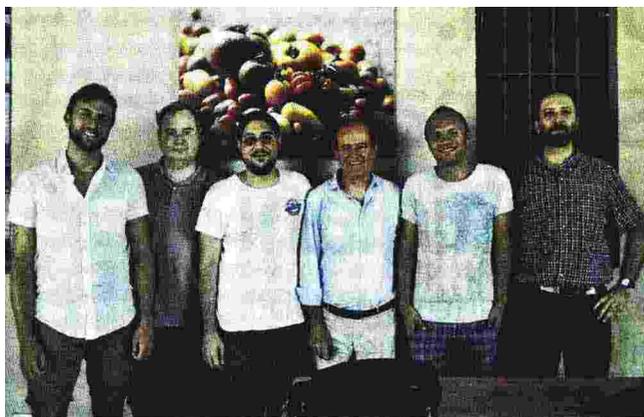
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sperimentazione



Tutti i soggetti coinvolti

Il progetto Aladin per l'agroalimentare intelligente coinvolge diversi enti. Capofila è l'Università di Parma con il dipartimento di Ingegneria ed Architettura-Centro interdipartimentale energia ambiente al cui fianco operano l'Azienda agraria sperimentale Stuard, la Ssica (Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari), AeroDron di Parma ed Rm Irrigation di San Quirico di Sissa Trecasali. Altri soggetti coinvolti sono il laboratorio Terra&Acqua Tech dell'Università di Ferrara, il Crpa di Reggio Emilia, il Cer (Consorzio di bonifica per il Canale emiliano romagnolo), Arpae idro-meteo clima di Bologna ed il dipartimento di Scienze agrarie dell'Università di Bologna. **c.c.al.**



Progetto in alto, da sinistra: Alessandro Nicoli, Jacopo Aleotti, Davide Alessandro Gennaro Aiello, Renzo Valloni, Tomasz Rucki e Michele Amoretti. Ricercatori all'opera e un sensore nel campo di pomodori.

AGRATE Verrà realizzato un percorso cicloturistico che consentirà di raggiungere Monza in bici

Il Villoresi si prepara alla riqualificazione

AGRATE (ola) Nuove piste ciclabili e sponde sistemate: il Canale Villoresi, soprattutto nel territorio di Agrate, è pronto a rinascere. **Laura Barzagli**, consigliera regionale del Pd, su sollecitazione degli amministratori locali, la scorsa settimana ha presentato un ordine del giorno all'assemblea di bilancio che è stato approvato dal Consiglio. «Un atto che impegna la Giunta - ha spiegato la Barzagli - a promuovere, d'intesa con il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi e i comuni coinvolti un accordo di programma per la progettazione e la realizzazione degli interventi necessari al completa-

mento delle opere di riqualificazione del Canale». Una notizia accolta con soddisfazione dalla Giunta agratese. «Questa decisione permetterà di riqualificare il tratto del Villoresi che scorre sul nostro territorio - ha spiegato l'assessore all'Ecologia, **Margherita Brambilla** - saranno sistemate le sponde e verrà realizzata una pista ciclopedonale che darà vita ad una sorta di percorso cicloturistico che si congiungerà con i tratti già riqualificati di Pessano e di Monza e che potrà essere utilizzata anche come percorso protetto per gli spostamenti casa-lavoro verso la città brianzola. Si tratta di una grande

opportunità per il nostro territorio. Il Villoresi, oltre che nella zona industriale, scorre nelle nostre campagne sfiorando anche l'oasi della Vasca Volano che, con questo progetto, potrebbe essere raggiunta in bicicletta e quindi ulteriormente valorizzata». Il Villoresi rappresenta per l'agricoltura e per il paesaggio rurale lombardo una importante opera idraulica che si sviluppa, da ovest verso est, nell'alta pianura di Milano. E' anche indicato nel Piano regionale della mobilità ciclistica per l'importanza strategica come collegamento ciclabile turistico, per il circuito Ad-da-Ticino-Martesana.



EMERGENZA SICCIÀ, LA GRANDE SETE

Lago Sant'Anna non utilizzabile: livello al minimo

Raggiunta la soglia di sicurezza sarà più dura per agricoltori e turisti

GIUSEPPE PIPITA

Da martedì 8 agosto il lago di Sant'Anna non sarà più utilizzato. Non c'è più acqua. O meglio è al minimo indispensabile: 3 milioni di metri cubi, la soglia sotto la quale non si può andare. Si tratta del cosiddetto deflusso minimo vitale per motivi di sicurezza dell'invaso. Si vedono i pesci boccheggianti e sono al sole anche le alghe che solitamente caratterizzano il fondo degli invasi.

Da martedì alla rete irrigua del Consorzio Ionio Crotonese che serve soprattutto le campagne di Isola Capo Rizzuto e Cutro mancherà anche l'apporto del lago Sant'Anna che fino a questo momento aveva tamponato

le carenze causate dalla siccità dei laghi silani.

Si prospettano tempi ancora più duri, quindi, per gli agricoltori, ma anche e soprattutto per quanti sono in vacanza nei villaggi turistici della costa che utilizzano l'acqua fornita dal Consorzio. Acqua che viene venduta per uso irriguo dei giardini, ma che spesso è trattata con depuratori all'interno dei villaggi e distribuita negli appartamenti o bungalow. Anche i villaggi come gli agricoltori dovranno subire i tumi per razionare l'acqua e fare in modo che si possa arrivare al 25 agosto. Quella sarà la data limite oltre la quale potrebbe scatenarsi un vero inferno se non cambiano le condizioni meteorologiche.

I laghi in Sila sono sempre più secchi. Le foto più re-

centi mostrano un lago Ampollino ormai in secca. Nell'Arvo ci sarebbero solo 20 milioni di metri cubi di acqua. I due invasi, utilizzati per le centrali idroelettriche della Sila, possono arrivare a contenere fino a 130 milioni di metri cubi di acqua. Attualmente A2A sta fornendo 8 milioni di metri cubi d'acqua in meno perché i laghi sono a secco.

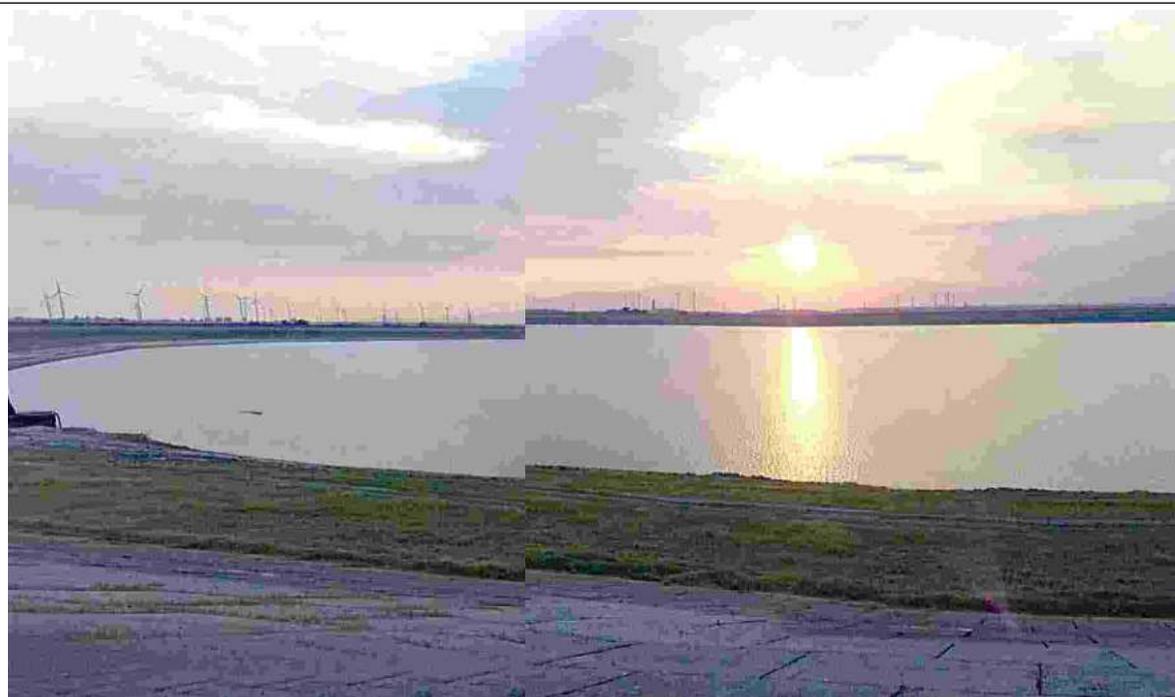
Una vera e propria tragedia, anche ambientale che coinvolge sia l'ecosistema silano formatosi lungo i laghi che quello dell'agricoltura. Giovedì 10 agosto alla Regione Calabria si terrà una riunione con il governatore Oliverio, i rappresentanti di A2A e il Consorzio di Bonifica.

Tra gli argomenti sicuramente ci sarà quello delle politiche sull'acqua della

Regione Calabria che al momento sono emergenziali. Inoltre, quello che si chiedono anche gli agricoltori, è sapere quanta acqua effettivamente c'è nei laghi e soprattutto come è stata utilizzata da A2A. A quanto pare, infatti, gli altri invasi calabresi non soffrono come i due laghi silani. La società elettrica sfrutta le acque dei laghi Arvo ed Ampollino per far funzionare le centrali idroelettriche e, una volta messe in azione le turbine, l'acqua viene poi ceduta al Consorzio in base ad una convenzione con la Regione Calabria che ha quasi 50 anni. La Regione, essendo la proprietaria delle acque è l'unico ente competente a svolgere controlli sul corretto utilizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì incontro in Regione, chiesti controlli sull'uso dei laghi silani



Nella foto scattata giorno 7 agosto 2017 si nota il livello minimo raggiunto dal lago di Sant'Anna sulle cui sponde ormai si vedono le alghe del fondo

Lago Sant'Anna non utilizzabile: livello al minimo
Raggiunto il livello minimo, il lago di Sant'Anna non è utilizzabile per le attività ricreative e sportive.

Congesti a Fasina i recepti abilitati servono le vasche
Le vasche di Fasina sono piene di rifiuti e i recepti abilitati non riescono a gestirli.

Da Sorical arriva più acqua
Aumentata la fornitura di acqua potabile rispetto al 2016.

E SE VIENI ANCHE TU SIAMO 4.700.001

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**PREOCCUPATO**
Mantovani,
del Consorzio
di Bonifica**AGRICOLTURA A RISCHIO****L'appello della Bonifica:
«Subito al via i cantieri
per le opere anti-siccità»**

*Coldiretti: «Sempre più diffuse in campagna
le colture con ridotto fabbisogno d'acqua,
ma 9 litri di pioggia su 10 vanno dispersi»*

Gardina alle pagina II e III

Andrea Gardina

Una situazione drammatica che si sta protrando da dieci mesi, con un calo di precipitazioni tra Adige e Po del 33% tra ottobre e luglio e danni stimati in quasi 200 milioni di euro. Eppure tutto ancora sembra fermo sul fronte della siccità. Quali gli interventi effettivamente messi in atto per porre rimedio ad un problema gravoso per colture e ormai sempre più per le persone stesse? Se lo chiede il presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po, Mauro Visentin (nella foto), in merito ai ritardi istituzionali nel riuscire a rispondere in maniera concreta alla situazione di crisi attuale. «Non riesco a comprendere questi ritardi nel prendere i dovuti provvedimenti per alleviare lo stato di crisi idrica e di conseguenza la siccità che sta colpendo i nostri fiumi e in particolare Adige e Po - sottolinea Visentin -

La situazione è drammatica sia per l'agricoltura che per i Consorzi di bonifica della provincia di Rovigo che devono razionalizzare le risorse per dare il minimo vitale di acqua irrigua alla nostra terra, in particolare nelle zone dove ci sono colture di pregio».

La portata dell'Adige si attesta nel periodo al 53% della media regolare e continuano a susseguirsi i decreti di crisi idrica a livello regionale, con 7

milioni di euro sinora stanziati, ma la luce in fondo al tunnel continua a non vedersi, con raccolti dimezzati e il crollo dei prezzi di prodotti molto spesso ormai destinati all'approvvigionamento animale o anche ad usi industriali, più che all'utilizzo delle persone. Un momento di cui a livello mediatico si è cominciato a parlare in maniera più decisa con le problematiche che stanno interessando da vicino la Roma, ma pure altri centri italiani.

«In Polesine, assieme ad Anbi Veneto (l'associazione dei dieci consorzi di bonifica regionali, ndr), abbiamo segnalato da mesi il problema, uniti nel denunciare queste criticità con le associazioni di categoria del mondo agricolo. Dal Ministero arrivano rassicurazioni sugli stanziamenti - afferma Visentin -, ma ancora non abbiamo alcuna certezza, così come per i finanziamenti del consorzio Adige Po nell'ambito del piano irriguo nazionale». Nel Delta, poi, il problema è ulteriormente aggravato dal fenomeno della cosiddetta risalita del cuneo salino, cui allo stesso modo non sono ancora state proposte reali ed efficaci contromisure.

A ribadire con forza le parole del presidente, anche il direttore generale dell'ente consortile, l'ingegner Giancarlo Mantovani, già più volte interpellato anche in merito alla fusione tra Rovigo e Padova. In più di un'oc-

**Il grido della Bonifica:
«Bisogna agire subito»**

Appello ai Ministeri per le opere in grado di garantire la portata "minima" dei fiumi

casione, negli incontri tra le auto-

rità di bacino, ma anche a livello ministeriale e regionale, sono stati proposti progetti per la soluzione della carenza di disponibilità idrica e l'acqua del fiume Adige continua ad essere contingentata dalle ordinanze del governatore regionale Luca Zaia per garantire la derivazione ad uso idropotabile nei momenti in cui la portata scende sotto i 180 mc/s dai bacini montani trentini. A riguardo, non sono mancate nemmeno le polemiche negli ultimi mesi sugli usi industriali nelle centrali idroelettriche tra Veneto e Trentino, con all'orizzonte la necessità di trovare soluzioni anche ai problemi degli invasi e della conservazione dell'acqua, oltre che quella di evitare al massimo gli sprechi.

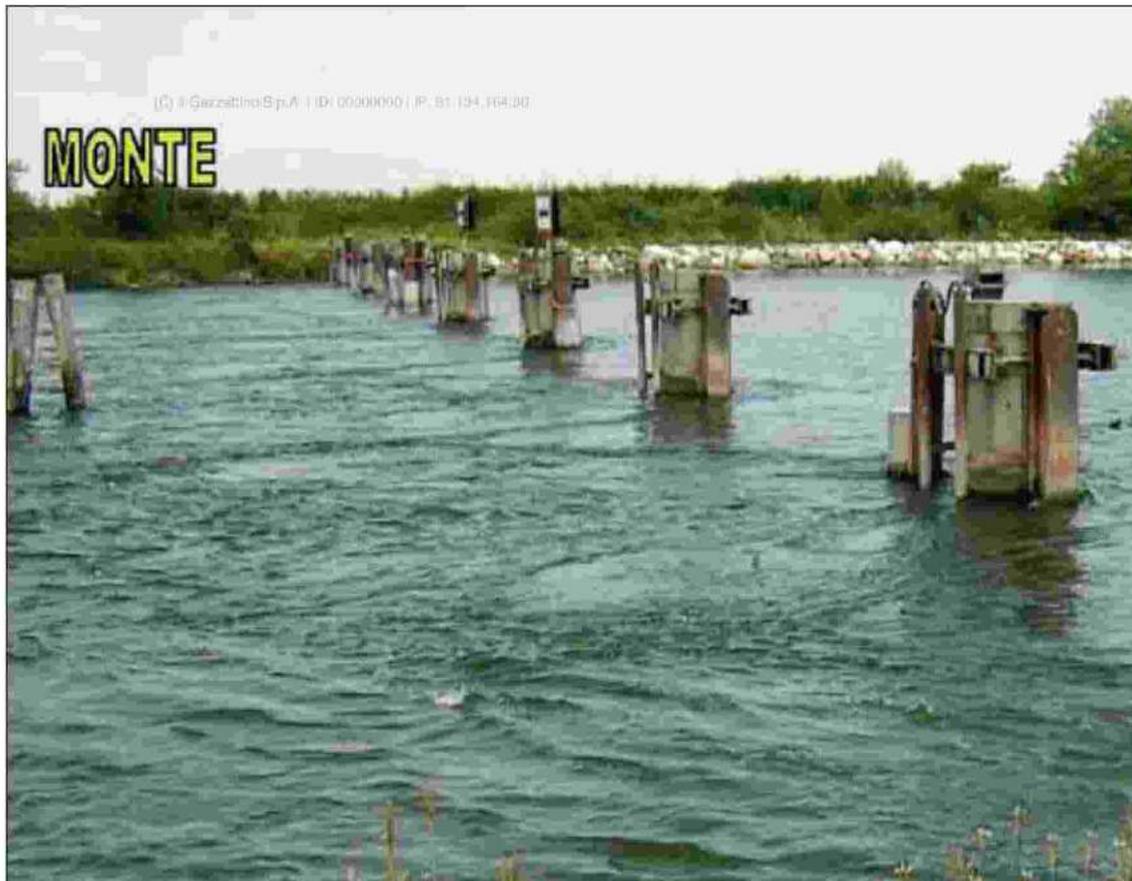
«Mi auguro - conclude Visentin - che i rappresentanti politici che conoscono il territorio di Rovigo facciano squadra affinché il Governo e i vari Ministeri competenti garantiscano gli impegni già presi, per finanziare quanto prima i progetti che come Consorzio di bonifica Adige Po abbiamo proposto, sia per sicurezza idraulica che per una maggior riserva di acqua, attraverso soglie di fondo per il mantenimento del livello dei fiumi a quote regolari, che possano garantire in periodi di crisi idrica acqua per le nostre terre ed il nostro ambiente».

© riproduzione riservata

L'ALLARME siccità

BARRIERA

Il dispositivo che impedisce la risalita del cuneo salino nell'Adige. La portata assai ridotta del fiume ha impedito alla "barriera" di attivarsi, causando un rimescolamento delle acque dolci con quelle salmastre che nelle ultime settimane non ha certo favorito l'agricoltura polesana



DOMENICA PIOGGIA "RECORD" A PORTO TOLLE: 9,2 MILLIMETRI

(A.Gar.) La giornata odierna sarà prevalentemente serena con poche nubi in particolare dal pomeriggio. Probabilità da nulla o molto bassa (0-5%) a bassa (5-25%) di precipitazioni, con le temperature minime che subiranno lievi variazioni, mentre più deciso potrebbe essere l'aumento delle massime. Domenica poche le precipitazioni riscontrate in Polesine, con i dati più alti a Porto Tolle (9,2 millimetri), Lusia (6,6), Concadirame (5,4) e Trecenta (2,2), ben al di sotto di quelli registrati sul Cansiglio (28,2) e nel vicentino a Posina (26).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680



Infrastrutture Trasversale, parere negativo dal ministero dell'Ambiente

Intanto i parlamentari Mazzoli, Minnucci e Tidei scrivono a Delrio affinché il governo assuma una decisione il più presto possibile

A pag. 37

**INTANTO I DEPUTATI
MAZZOLI, MINNUCCI
E TIDEI SCRIVONO
A DELRIO AFFINCHÉ
IL GOVERNO PRENDA
SUBITO UNA DECISIONE**

Trasversale, dal ministero dell'Ambiente altro parere negativo sul tracciato verde

INFRASTRUTTURE

Completamento della Trasversale, ennesima tegola sul tracciato verde. Per il ministero dell'Ambiente quel percorso non è migliorabile al fine di renderlo compatibile con la tutela dei territori che dovrebbe attraversare. Dopo la bocciatura di marzo in sede di Via, Valutazione di impatto ambientale, la palla è passata in mano al Consiglio dei ministri che ha il potere di dare l'ok al progetto, sorpassando i pareri negativi (oltre al no alla Via, ci sono quelli del Comune di Tarquinia e del consorzio di bonifica della Maremma etrusca). Ed è così che il dipartimento della Presidenza del Consiglio per il coordinamento amministrativo ha chiesto una sorta di integrazione al dicastero per poi pronunciarsi nel merito. E la risposta ottenuta non è affatto positiva: il progetto dell'Anas non va. Il campanello d'allarme è

suonato anche tra i deputati del territorio, tanto che Alessandro Mazzoli ha scritto al ministro Graziano Delrio per chiedere di accelerare i tempi.

Intanto, il comitato per il Diritto alla mobilità di Tarquinia riporta entusiasta la notizia: «Il Dipartimento, nel predisporre l'istruttoria da sottoporre alla definitiva decisione politica ha rivolto - sintetizzano - una ulteriore richiesta al ministero dell'Ambiente interpellandolo su "eventuali prescrizioni e misure di mitigazione" da applicare al progetto selezionato da Anas, così che la Presidenza del Consiglio potesse eventualmente concedere la compatibilità ambientale». La risposta? Il Ministero ha ribadito come «non sia possibile elaborare eventuali prescrizioni e misure di mitigazione, come richiesto dalla Presidenza del Consiglio, per la variante progettuale costituita dal tracciato cosiddetto verde in quanto gli impatti ambientali che si con-

figurano dall'analisi della documentazione fornita dal proponente sono tali da non poter essere mitigati».

Eppure, Delrio in diverse occasioni pubbliche ha ribadito con forza che il tratto Monte Romano Est-Civitavecchia, lungo circa 18 chilometri (472 milioni di euro l'investimento) si farà, perché cruciale per tutta Italia. E proprio a lui ieri si sono rivolti il deputato viterbese Mazzoli, con una lettera firmata coi colleghi Marietta Tidei ed Emiliano Minnucci: «Dopo le risposte che il ministero delle Infrastrutture ha fornito a diverse interrogazioni sul completamento della Trasversale Orte-Civitavecchia, si attendeva - ricorda Mazzoli - il pronunciamento del Consiglio dei ministri prima della pausa estiva, ma così non è stato. Da qui la richiesta di decidere nel prossimo consiglio utile.

Federica Lupino

REPRODUZIONE RISERVATA



In 37 a curare il verde e i fossi Asmiu e Consorzio assumono

Un bando del comune cofinanziato dalla Regione per un impiego a tempo determinato 12 nel progetto "Spaesati", si occuperanno del Magliano, 25 per lavori nei parchi e alla viabilità

MASSA

12 per "Spaesati" e 25 per "Rugiada": in totale fa 37 nuovi posti di lavoro, a tempo determinato, nel campo delle opere e dei servizi di pubblica utilità. I due progetti, Spaesati e Rugiada, vedono capofila il comune di Massa e sono cofinanziati dalla regione Toscana. A emanarli sono stati, rispettivamente, il Consorzio bonifica Toscana nord e l'Asmiu.

Il Consorzio fa richiesta per 12 operai in totale. L'orario di lavoro previsto è di 19 ore settimanali, dunque un part-time, e avrebbe durata di 10 mesi in totale.

Le mansioni da ricoprire sarebbero, com'è ovvio, connesse all'attività del Consorzio di bonifica, dunque legate alla manutenzione e sicurezza dei bacini d'acqua e della rete idrica.

Ineo assunti saranno addetti alla manutenzione straordinaria, con tecniche di ingegneria naturalistica di alcuni canali del bacino del Magliano e al miglioramento architettonico, attraverso opere di manutenzio-



La ripulitura degli argini di un condotto (foto d'archivio)

ne straordinarie, della resede dell'impianto idrovoro del Magliano nel comune di Massa.

Da ieri è possibile presentare le domande con termine il 28 agosto presso i centri per l'impiego di Massa, Carrara e Aulla.

I candidati dovranno essere residenti o domiciliati in Tosca-

na e in possesso della licenza di scuola dell'obbligo. Entro trenta giorni dalla scadenza dell'avviso l'ente dovrà pubblicare la graduatoria con i nomi delle persone vincitrici. Secondo il bando avranno priorità i candidati residenti o domiciliati nelle aree di crisi, in particolare

quelli della provincia di Massa-Carrara.

Il 50% dei posti sono riservati a soggetti che vengono da procedure di licenziamento collettivo o provenienti da cessazioni di attività a partire dal gennaio 2008.

Il progetto Rugiada, che inve-

ce prevede delle assunzioni all'interno di Asmiu, prevede invece l'assunzione di 25 operai con un impegno settimanale di 20 ore e una durata complessiva del contratto di 12 mesi. Anche in questo caso si tratta di un part-time con due mesi in più di lavoro.

Gli operai avranno come compito la manutenzione del verde nei parchi e nei giardini urbani ed extraurbani, la manutenzione del patrimonio comunale e la manutenzione della viabilità stradale.

Anche in questo caso il termine per la presentazione delle candidature sarà il 28 agosto a partire dal 7. I candidati, oltre ai requisiti già citati per l'altro bando, dovranno in questo caso essere muniti di patente di guida di tipo "B".

Tra i loro compiti la pulizia di pozzetti, tombini e caditoie stradali, lo sfalcio dell'erba utilizzando tagliaerba e decespugliatori e lavori di imbiancatura e piccola manutenzione edile. La selezione prevede prove pratiche attitudinali o in sperimentazioni lavorative legate alle attività da svolgere. (l.r.d.)



MONTE SANT'ANGELO VA ALLEGATA UNA FOTO DELL'ESPOSIZIONE

Disegna il paese con i fiori il concorso è aperto a tutti

Iscrizioni sino a fine mese, a settembre la premiazione

● **MONTE SANT'ANGELO.** Agli appassionati di giardinaggio e non, a quei commercianti e cittadini che già da mesi si sono attivati per rendere più belli i propri balconi e le strade di Monte Sant'Angelo, a tutti quelli che non l'hanno ancora fatto ma non aspettano altro se non l'occasione giusta per abbellire i propri spazi con fiori, piante e composizioni varie, arriva puntuale il concorso «Monte in fiore». L'iniziativa è stata indetta dall'associazione culturale «C'era una volta», in collaborazione con «Junno. piccolo festival del rione», e l'associazione «Insieme per».

Aperte le iscrizioni, per partecipare basterà iscriversi inviando un messaggio privato alle pagine Facebook di «Junno. Piccolo festival» <https://www.facebook.com/junno.piccolofestival/> e «Insieme Per» <https://m.facebook.com/insiemeper.monte> oppure inviando un'e-mail all'indirizzo mgsantamaria@gmail.com. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di abbellire e rendere ancor più ospitale Monte Sant'Angelo attraverso l'utilizzo dei fiori, un mezzo poco costoso e di grande effetto cromatico ed estetico, in grado di trasformare lo scorcio di una via, di un balcone, di una piccola finestra, di una piazza o di un palazzo. I soggetti interessati (cittadini, attività commerciali, associazioni, enti) all'iscrizione al concorso dovranno allegare una foto delle decorazioni esposte. Per chi non sia in grado di iscriversi on line, può presentare domanda di partecipazione al concorso presso i seguenti punti: tabaccheria di Donata Bisceglia in via

Sant'Oronzo n. 11; «Les Cheveux» di Patrizia Carulli in corso Vittorio Emanuele n.253; «Sweet Coffee» di Carmen Ciuffreda in piazza Cappelletti n. 42; associazioni «C'era una volta...» in Largo Totila 12; e «Insieme per» in corso Vittorio Emanuele 151. Sarà possibile iscriversi fino al prossimo 31 agosto 2017, premiazione a settembre.

Il concorso consiste nell'abbellimento per tutta la stagione estiva di balconi, di finestre, muriccioli, scalinate, spazi antistanti negozi, vetrine e terrazzi con com-

posizioni di fiori e piante di vario genere. Ammessa una sola iscrizione per singolo abitante o nucleo familiare e unità abitativa. Con la stessa iscrizione si possono però indicare più unità abitative di uno stesso condominio e più balconi della stessa unità abitativa; in tal caso la valutazione terrà conto della somma dei voti ottenuti per le singole foto, appartenenti allo stesso autore. I partecipanti al concorso dovranno garantire il mantenimento delle caratteristiche del luogo in concorso per tutto il periodo sino a settembre. P.T.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

FUCECCHIO DOMANI L'INCONTRO IN REGIONE

«Padule a rischio col corpo idrico unico» I cacciatori dicono no



In molti scelgono la riserva umida per svolgere attività all'aria aperta

NON C'E' pace per il Padule di Fucecchio. Stavolta ad 'alzare' la voce è il movimento Caccia Pesca Ecologia con il suo presidente Carlo Maltagliati: al centro del dibattito c'è l'adeguamento come corpo idrico unico della riserva umida.

«In seguito alle nostre proteste di cacciatori, dato che da anni il Consorzio di Bonifica Valdera 4 promette di fare i lavori nel Padu-

le di Fucecchio, come l'escavazione dei fossi, lavori che poi non vengono fatti – spiega Maltagliati – ora c'è un'altra novità. Mercoledì (domani ndr), come ci ha detto l'ingegner Gherardini ci sarà una riunione in Regione alla presenza di politici come l'assessore Fratoni e altri, tecnici regionali e dirigenti del Consorzio Valdera. Verrà discusso l'adeguamento come "corpo idrico unico del Padu-



«Se il Padule di Fucecchio venisse considerato in questo modo, rientrerebbe nella competenza statale»

le». Sembra cosa da niente, ma volendone sapere di più, ho telefonato in Regione ad alcuni funzionari di mia conoscenza e mi hanno confermato che se il Padule viene considerato 'corpo idrico unico' di fatto rientra nella competenza statale».

UN PASSAGGIO di competenze, dunque. «Ciò – prosegue Maltagliati – potrebbe comprendere la rinaturalizzazione di parte del territorio, il divieto di fare attività di vario genere oggi consentite come la caccia e la pesca, il taglio degli alberi o il loro reimpianto, proibire zone di coltura di cereali o ortaggi. Tutto questo significherebbe annullare il valore economico di circa 1.800 ettari comprendenti il Padule. Chi comprenderebbe dei terreni che non ci si può più fare nulla? Dov'è finito il nostro diritto di proprietà? Di tutto ciò, è credibile che data la gravità della cosa, i Sindaci rivieraschi al Padule ne dovrebbero essere a conoscenza. E, se lo sono, stanno zitti?»



IL CASO SVOLTA PER GLI AGRICOLTORI: L'ACQUA DEL SERCHIO EVITA IL COLLASSO DELLE COLTIVAZIONI

Allarme siccità, riattivato l'impianto idrovoro

ALLARME siccità per campi agricoli e coltivazioni attorno al Lago di Massaciuccoli. La svolta, che ha evitato la messa in ginocchio di oltre 500 ettari di colture e ortaggi, arriva grazie alla riattivazione dell'impianto idrovoro del Comune di Vecchiano. E' stata, infatti, scongiurata l'interruzione dell'irrigazione nei territori al confine con il Lago di Massaciuccoli grazie ad un accordo messo a punto da più enti e che vede in prima linea l'approvvigionamento idrico attraverso l'acqua del fiume Serchio. Un rimedio che, oltre ad evitare una sostanziale perdita di colture, evita gravi danni economici agli imprenditori agricoli e, più in generale, all'ambiente. «Normalmente, le colture di Massaciuccoli, Massarosa e Vecchiano, vengono irrigate con l'acqua del Lago, che è distribuita ai terreni attraverso una serie di cater-

ratte, azionate dal Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord – interviene il sindaco di Vecchiano, Massimiliano Angori –. Per salvaguardare l'ambiente lacustre, nelle estati torride, le concessioni per il prelievo dell'acqua vengono interrotte, almeno per tutto il tempo in cui il livello del lago scende al di sotto dei meno trenta centimetri rispetto al mare, come successo questa estate, contraddistinta da un lungo periodo di siccità. L'emungimento prolungato a fini irrigui in questa situazione, infatti, provocherebbe un danno ambientale legato sia alla carenza d'acqua che alla probabile ingressione di acqua salata dal mare, dovuta allo sbilancio idrico. Il Consorzio, pertanto, ha proposto un'ipotesi alternativa, cioè quella di immettere nella rete irrigua acqua fresca derivante non più dal lago, ma dal Serchio mediante la riattivazione di un impianto idro-

voro, in accordo con il nostro Comune, possessore dell'impianto». Un rimedio salvifico che arriva al termine di un controllo tecnico che ha dato il via libera alla riattivazione dell'impianto idrovoro temporaneamente dismesso. Il Consorzio di Bonifica si farà carico, oltre che alla riattivazione dell'impianto, della gestione, dei costi per il consumo dell'energia elettrica e del monitoraggio della salinità delle acque del lago. «**OCCORRE** sottolineare – precisa il presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi – la positività di un metodo che ha visto, sotto le regie della Regione, tutti gli enti coinvolti impegnarsi per dare soluzioni ad una delle situazioni di crisi idrica più gravi degli ultimi decenni». Gli fa eco Angori che conclude: «Questo accordo consente agli agricoltori di Massaciuccoli, Massarosa e Vecchiano di poter contare su acqua per dodici ore al giorno, tutti i giorni, per irrigare le loro colture».

Francesca Franceschi



SINERGIA
Accordo raggiunto per la riattivazione dell'impianto idrovoro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SICUREZZA

Il Consorzio al lavoro sui fiumi

GIUSTO qualche giorno fa i sindaci del nostro territorio, tra cui i primi cittadini di Poggibonsi e di San Gimignano, invitavano il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno a proseguire sulla strada intrapresa sul fronte della sicurezza dei fiumi. Il Consorzio, a quanto pare, li ha presi in parola, visto che adesso interviene anche nella zona di Badia a Elmi, attraversata dal torrente Casciani, tra i comuni di San Gimignano e Certaldo, il corso d'acqua nel tratto che interessa gli insediamenti produttivi e rinforzato da una struttura di difesa di sponda realizzata negli anni '90. A seguito degli eccezionali eventi meteorici del 2013 e 2014 il torrente aveva esondato e le strutture idrauliche avevano subito gravi danni. Da qui la necessità di un intervento per prevenire le alluvioni e mettere in sicurezza la zona industriale. Si tratta di un investimento da ol-



tre 240 mila euro cofinanziato e attuato dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno con il Genio Civile della Regione «Spesso le zone industriali, dove si producono le migliori eccellenze artigianali toscane o si fa innovazione sorgono proprio in prossimità di fondi valle di corsi d'acqua in gestione al Consorzio

di Bonifica, commenta il presidente del Consorzio Marco Bottino (nella foto). Per questo il nostro lavoro di reperimento delle risorse, progettazione e realizzazione della manutenzione ordinaria e straordinaria ci rende anche i custodi del cuore del sistema produttivo regionale»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

BONDENO

Crisi idrica, giorni intensi per il Consorzio

BONDENO

La grave siccità che sta colpendo anche l'Alto Ferrarese sta mettendo a dura prova anche il Consorzio della Bonifica Burana che sta cercando di mitigare gli effetti di questa crisi idrica per i cittadini e le imprese agricole. Il Consorzio sta facendo "i salti mortali" per raggiungere, attraverso le derivazioni idriche dai fiumi appenninici (Secchia e Panaro) e dal Po, tutti gli utenti e soddisfare così le esigenze dell'agricoltura. Le zone maggiormente critiche sono quelle del Modenese, in particolare il territorio di Ra-

varino. Dal fiume Panaro per l'irrigazione dell'area a sud di Modena si riscontrano gravissime difficoltà per la carenza della risorsa idrica ma si sta cercando con al massimo 100-200 l/s. di acqua di portare ristoro alle aziende agricole locali.

Migliore al momento è la derivazione dal fiume Po che, nonostante le quote molto basse, riesce ad avere sufficiente risorsa idrica da essere prelevata, in particolare dall'impianto idrovoro delle Pilastresi vicino a Stellata e distribuita ai territori del comprensorio di pianura; le difficoltà ci sono ma l'esper-

ienza e la competenza del consorzio permettono di soddisfare le esigenze degli imprenditori agricoli e del territorio. Infatti passando per le zone di pianura si constatano i canali invasati grazie al sapiente lavoro di trattenerne le acque e convogliarle dove è più necessario.

La necessità di creare infrastrutture per trattenerne l'acqua quando c'è tramite il "Piano invasi" presentato dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) ai ministeri competenti va proprio in questa direzione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Vacchelli Dopo i bagni 'illegali' di adulti e bambini Ecco la nuova sfida ai divieti: in canoa sul canale

■ E' un'estate particolarmente difficile per il canale Vacchelli. Sarà il gran caldo che ha caratterizzato buona parte della stagione, sarà il progressivo dissolversi della coscienza civica, sta di fatto che il corso d'acqua artificiale che taglia in due il Cremasco è sempre più bersaglio di comportamenti scorretti. Alcuni giorni fa c'erano state segnalazioni fotografiche dei rischiosissimi bagni da parte di bambini e adulti. Incuranti del pericolo di annegamento, della forte corrente e del di-

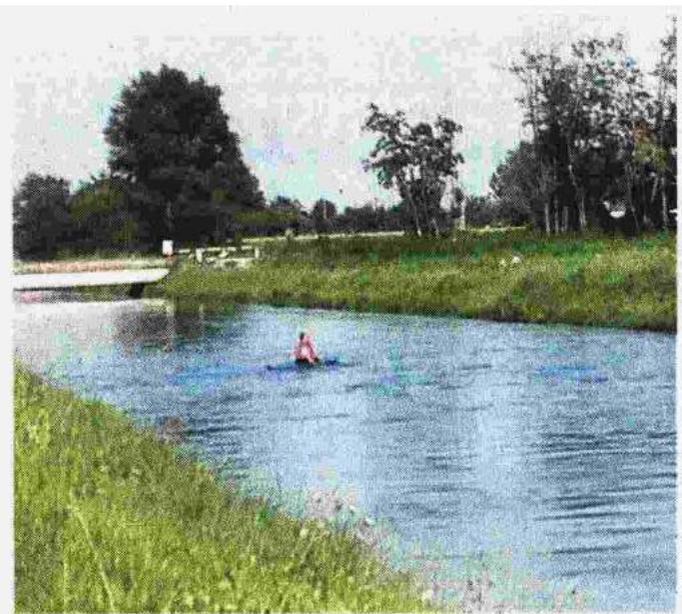
vieto di balneazione, esplicitato ovunque dai cartelli voluti dal Comune, alcuni genitori sudamericani lasciavano i loro figli di pochi anni liberi di sguazzare.

Adesso è la volta del canoista. Percorrere su una qualsiasi imbarcazione il corso d'acqua artificiale è altrettanto pericoloso che farvi il bagno, oltre che vietato. Il perché lo chiarisce l'ingegner **Stefano Loffi**, direttore del Consorzio irrigazioni cremonesi, ente da cui dipende il Vacchelli: «Tutti sappiamo quanto il

canale sia in piena in questo periodo irriguo – sottolinea –: si vede a occhio che il livello dell'acqua sfiora i ponti, dunque non c'è luce o quasi per passare sotto i ponti con un natante. Basta un niente e il canoista o chi per esso può rischiare di picchiare la testa e affogare. Stesso discorso se si ribalta. Se non è più che esperto, la fortissima corrente lo mette in difficoltà». L'ordinanza comunale in vigore vieta la balneazione, ma non entra nel merito dell'uso di natanti sul canale. «E' co-

munque proibito – aggiunge Loffi –: sul Vacchelli serve l'autorizzazione del consorzio. Nella storia recente, mi ricordo di un solo caso in cui concedemmo un permesso. Si trattava di un atleta cremasco che, anni fa, ci chiese di poter allestire un percorso per allenarsi per lo slalom in kayak. Ottenuto il nostro via libera, attrezzò il tratto del canale compreso tra il ponte di via Brescia, nel quartiere cittadino di San Bernardino, e la frazione di Vergonzana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

L'ALLARME DI SIFUS CONFALI

«A rischio pure la campagna irrigua 2018»

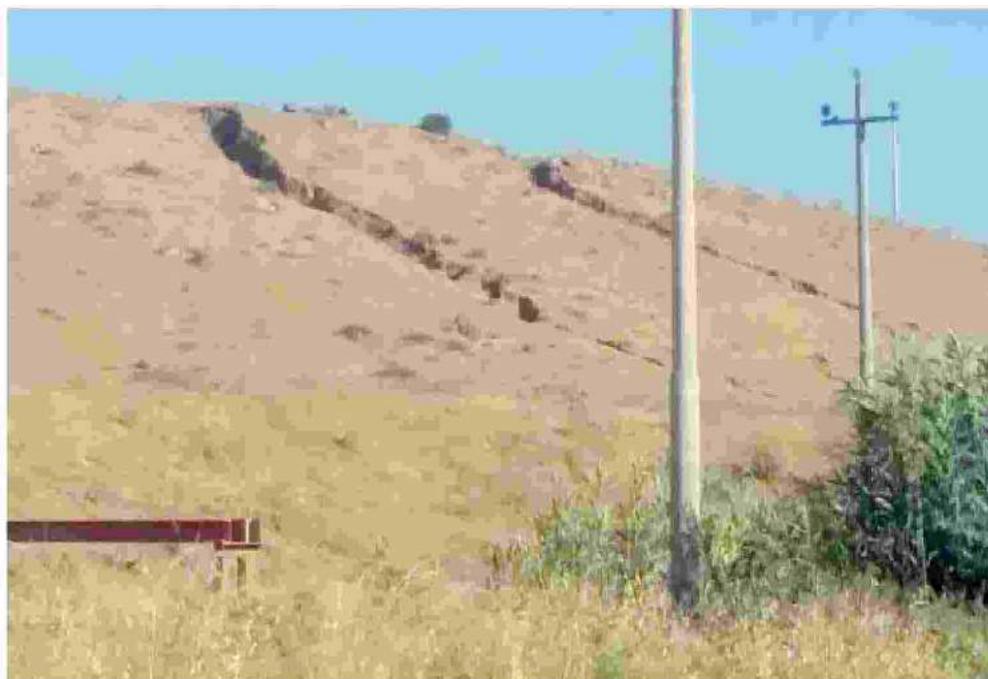
Il Sifus Confali in una nota sottolinea la necessità di trovare soluzioni alla razionalizzazione delle risorse idriche. «Bisogna gestire la Sicilia in termini programmatici e di prevenzione - commenta Maurizio Grosso, segretario nazionale Sifus Confali - Non si è ancora trovata una soluzione all'emergenza idrica in Sicilia, né tantomeno è arrivata garanzia di un prolungamento delle giornate di lavoro degli operatori dei Consorzi di Bonifica. Tutto resta immobile».

«Mentre il clima mondiale cambia - prosegue Grosso - noi non riusciamo a modificare il territorio come si conviene. I disastri ai quali assistiamo giornalmente sono frutto di evidente stato di collasso gestionale, in quanto è ovvio che in un periodo caldo come l'estate 2017 si sia di fronte a parametri di calamità naturale e non di siccità. La calamità naturale sarebbe più da intendersi nei con-

fronti della cattiva gestione politico/amministrativa, perché se si fossero fatti ragionamenti a medio e lungo termine nell'arco dell'ultimo decennio, sulla prevenzione in tutte le sue sfaccettature tipiche siciliane, oggi si sarebbe pensato solo a razionalizzare in maniera serena le risorse idriche. Invece di illudere ancora una volta il cittadino, colpito in maniera diretta o indiretta da questi effetti, propinando soluzioni con il classico utilizzo del condizionale: "se avessimo, se potessimo, se realizzassimo, avremmo, otterremmo"; cioè tutta roba che non porta a nulla di concreto. In realtà oggi si dovrebbe discutere di programmazione per il dissesto idrogeologico piuttosto che di siccità, perché è ovvio che a seguito di temperature così torride dobbiamo già prepararci alle classiche bombe d'acqua autunnali ed invernali alle quali la Sicilia non è pronta. Saremo di fronte all'e-

satto opposto di oggi, perché non poter assorbire notevoli quantità d'acqua, provocheranno allagamenti e richieste di risarcimento danni che solo su Catania si aggira attorno al milione di euro all'anno».

«Tra l'altro - aggiunge Grosso - non potendo invasare in maniera corretta tanta acqua, evidentemente finirà in mare senza poter essere gestibile per una serena programmazione della stagione irrigua 2018. Fin quando si ragionerà in termini emergenziali, ci troviamo di fronte al fallimento politico/gestionale. La siccità non esiste, così come non esistono le crepe nelle terre della Piana di Catania. Si parla di almeno due metri di lacerazione della terra ed ancora siamo fermi al lavoro stagionale? Per sanare le ferite della nostra terra, non basteranno 30 anni di lavoro d'ammodernamento e cura del dissesto idrogeologico».



LA PROFONDA CREPA CREATASI IN UN TERRENO DELLA PIANA



SOAVE. Esecuzione di opere attese da tempo



Il vajo di Costeggiola

La siccità agevola i lavori di pulizia del vajo La Valletta

Due interventi senza bisogno di deviare il flusso delle acque

Il caldo afoso e le scarse precipitazioni degli ultimi mesi hanno asciugato i corsi d'acqua. Ma c'è il rovescio della medaglia: proprio grazie a queste condizioni, è stato possibile compiere due importanti interventi idraulici, senza dover deviare il flusso delle acque, quindi in modo agevole per gli operai.

Nel comune di Soave il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha concluso infatti i lavori di manutenzione, pulizia e ripristino del vajo di Costeggiola, chiamato La Valletta, in via Pigna. Prima del 2009 il vaio era di competenza del Corpo forestale dello Stato.

«Da tempo era attesa la pulizia di questo ramo del vajo, che qui a Costeggiola forma una biforcazione. L'altra se-

zione dello scolo era già stata pulita ed escavata in precedenza», sottolinea il sindaco, Gaetano Tebaldi. «Era necessario concludere l'intervento, in modo che il deflusso delle acque che scendono e convogliano nella parte nord di Costeggiola, sia regolare e non trovi impedimenti».

Con lo stesso obiettivo, ossia il flusso regolare dell'acqua corrente, si sono conclusi, stavolta a opera del Genio civile, gli interventi di pulizia dell'alveo del torrente Tramigna in pieno centro abitato di Soave, condotti a partire dallo scorso 1° agosto. Il tratto ripulito da vegetazione e isolotti con escavatori, va dal ponte tra via Mere e via Tiro a Segno, davanti al vecchio ospedale, fino la fine di via Ruffo, all'ex macello. ♦ Z.M.



LA SETE DI PIACENZA | MEZZI FANNO LA SPOLA ININTERROTTAMENTE DALLE 7.30 ALLE 20 VERSO I PAESI DELLA MONTAGNA

Sono già mille viaggi con le autobotti per l'emergenza

● Sono le 7.30. In via del Commercio a Bobbio, pieno quartiere artigianale, tra il fiume e la Statale 45. Alla sede di Iren, c'è più traffico che alla fermata della corriera. C'è la coda per rifornire le autobotti: iniziano i viaggi, già in mezze maniche. La temperatura è alta, nonostante l'orario. «Ci vuole almeno un quarto d'ora per riempire un mezzo», sottolinea Natale Malaspina. Sono già mille i viaggi fatti. ► MALACALZA a pagina 2



Una delle tante operazioni di rifornimento effettuate in alta Valtrebbia

1000

La soglia quasi raggiunta di viaggi dei mezzi di rifornimento (10 milioni di litri di acqua)

Sos dalle case e dalle aziende con animali: chiamate continue

A Ferragosto ci sarà un picco di presenze in Valtrebbia

«Solo grazie alle autobotti possiamo vivere ancora qui»

VIAGGIO SUI MEZZI CHE PORTANO 160 QUINTALI DI ACQUA IN OGNI FRAZIONE

Elisa Malacalza

BOBBIO

● Sono le 7.30. In via del Commercio a Bobbio, pieno quartiere artigianale, tra il fiume e la Statale 45. Alla sede di Iren, c'è più traffico che alla fermata della corriera. C'è la coda per rifornire le autobotti: iniziano i viaggi, già in mezze maniche. La temperatura è alta, nonostante l'orario. «Ci vuole almeno un quarto d'ora per riempire un mezzo», sottolinea Natale Malaspina, che, questa mattina, andrà a Dezza di Bobbio per il Consorzio di Bonifica.

«Un macello»

Si attende, attaccati al tubo dell'acquedotto centrale: «Non piove da mesi, è un macello», precisa. «L'ultimo viaggio l'ho fatto ieri sera, tardi, a Vaccarezza. Ai chilometri non guardiamo neppure più. Carichiamo l'acqua, la scarichiamo, tutti i giorni, senza sosta, dalle 7.30 del

mattino fino a dopo le 20».

Tempeste e incendi

In uno degli ultimi viaggi, direzione Roccacorvi di Ottone, Natale è stato sorpreso da una tempesta. Durata pochi minuti. Poi ancora il grande caldo. Ieri pomeriggio, a Lago di Marsaglia, si è creato un incendio. Il peggio è stato scongiurato dai vigili del fuoco, ma c'è troppo secco.

Fino a 4 ore di intervento

«A Montarsolo, frazione di Marsaglia, è un disastro», aggiunge Roberto Pagni, che svolge il servizio per Ireti con Xenia, e, anche lui, è in attesa di partire con il camion pieno di acqua. «Siamo dovuti restare lì a lungo, perché l'acqua doveva andare giù "a caduta"». Cosa significa? «Significa far defluire l'acqua molto lentamente, perché altrimenti si blocca tutto. Ci vogliono anche tre-quattro ore», precisa Pagni.

Su strade impossibili

«In tanti chiamano dicendo di essere senz'acqua», concordano tut-

ti i presenti, pronti a una giornata fatta di chilometri da macinare, su rive scose, a strapiombo sul nulla, con mezzi pesantissimi, che arancano in strada. Trasportano 160 quintali di acqua, ossigeno puro per chi abita a chilometri e chilometri di distanza dai paesi più grandi. Lo si capisce chiaramente, appena i motori si accendono. E si parte. «Per guidare qui, su queste strade, ci vogliono esperienza, prudenza, conoscenza», precisa Malaspina, che lascia passare don Mario Poggi, sulla sua Panda, per raggiungere Dezza e dire Messa in tempo.

Il camion porta-vita

Fornacioni, località di Dezza. La gente sente arrivare il camion. Lo riconosce. «È Natalino», dice qualcuno, come se, tutto sommato, fosse arrivato il Natale in paese, quello dei regali più graditi. Quando passa l'autobotte qualcuno applaude con le mani, tanti salutano. Altri gli corrono dietro, per raggiungerlo appena si ferma, vicino all'acquedotto, e chiedere informazioni: «A che punto è l'acqua?», incalza Domenico Piazzardi. «Non ce n'è più. E pensare che eravamo stati qui solo venerdì. Quarantotto ore, e tutto si asciuga. Prima il sistema reggeva di più», risponde Natale. «Nei frazioni si

va avanti così da questa primavera. Nessuno annaffia più gli orti. Io cerco di fare attenzione. Tutti facciamo così, ma c'è caldo e l'acqua serve. Dovrebbe nascere da Pianassa. Ma si è asciugata la fonte».

Emilia, 97 anni

Natale svuota l'autobotte. Intanto ai Fornacioni, 856 metri sul livello del mare, Maria Rossi, conosciuta da tutti come Emilia (o Miglietta), 97 anni compiuti, sottolinea come una siccità così non si fosse mai vista prima. Ma a lei poco importa, tutto sommato, perché, racconta, «ho cresciuto cinque figli senza acqua in casa, qui». E li ha cresciuti bene, perché è tanto l'affetto che circonda Maria, nella casa di famiglia. «Andiamo a prendere frutta e verdura al negozio, perché annaffiare è impossibile», precisa Michele Puzzo. «Da quando c'è il Consorzio di Bonifica le autobotti arrivano precise e puntuali, sono vitali per noi», aggiunge Eugenio Di Gennaro. La pensa così anche Domenico Silva.

Le abitudini che cambiano

Si rientra. Ma le telefonate sul cellulare di Natale sono continue. Arrivano da Piozzano. Gli animali di un'azienda agricola sono in sofferenza. C'è bisogno di acqua. Una vacca può bere fino a 80 litri al giorno. Già si pensa alla ricarica dell'autobotte e al prossimo viaggio. «Ferie? No, impossibile. Vediamo a settembre. A Ferragosto sarà un incubo, con l'aumento delle presenze nelle frazioni di montagna. Avremo già raggiunto quasi i mille viaggi, dall'inizio dell'emergenza ad oggi». Via del Commercio. Giovanni Moia sta per partire per Vacchignano. Travo. «Se piove non basta. La situazione è gravissima». Gli ospedali restano controllati speciali. L'acqua viaggia sulle autobotti: 10 milioni di litri trasportati fino a luglio. Poi ancora. Fino a quando non si sa.

Dove vanno le autobotti

A Pecorara situazione grave, seguita da Bobbio, Nibbiano e Vernasca: quasi mille viaggi in pochi mesi

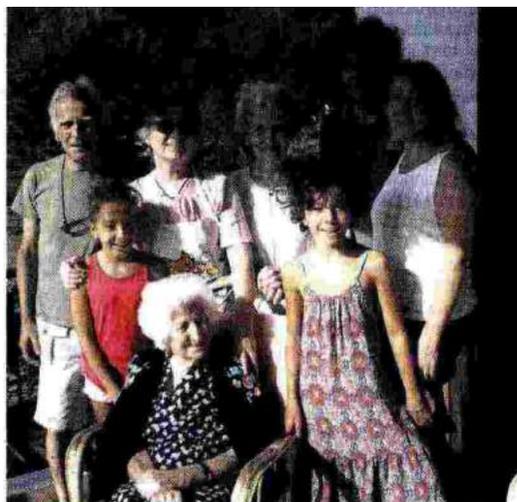
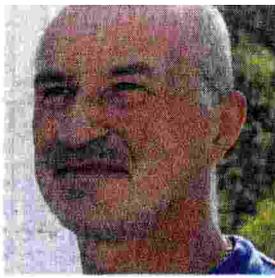
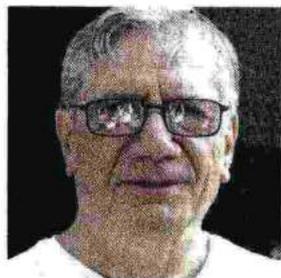
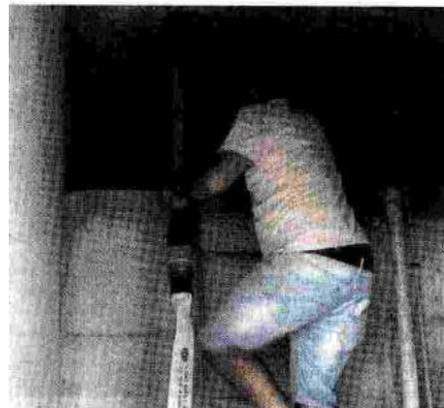
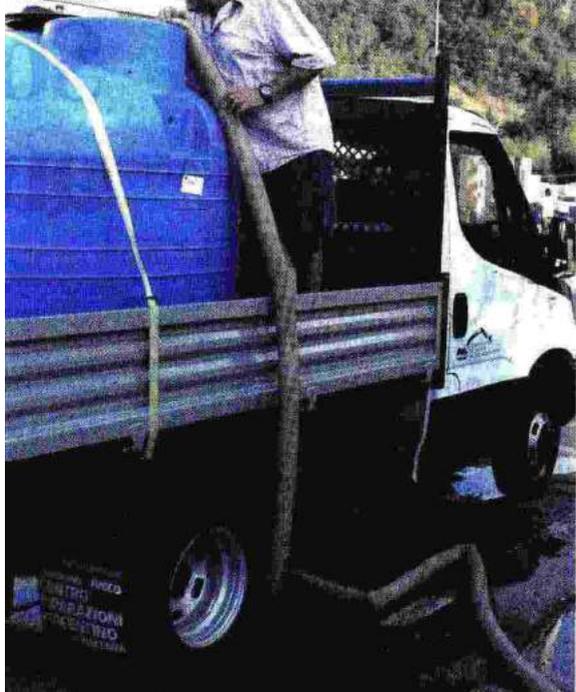


La corsa al risparmio

I cittadini sottolineano come nessuno irriga più orti e giardini: i campi sono gialli. «Comriamo la verdura»

I rifornimenti alla sede di Iren di Bobbio; a destra, il rifornimento dell'acquedotto di Fornadoni a Dezza

FOTO MALACALZA



In alto, Di Gennaro e Pizzardi; sotto, Ludovico e Silva

In alto, Moia; sotto, Pugini

La famiglia di Maria Rossi (detta Emilia), nella casa di Forbicioni

Molato, riserve per una settimana: ci sono solo 146.000 m³ d'acqua

Ancora pochi giorni, poi si potrà attingere unicamente al Po: «Livello mai toccato prima»

Marlangela Milani

NEBBIANO

☉ Resta acqua per non più di una settimana nell'invaso del Molato, i cui livelli mai come quest'anno sono scesi tanto in basso. La situazione ai minimi storici dell'invaso valtidonese, dove ieri restavano 146mila metri cubi di acqua, è solo la spia di una sofferenza diffusa in gran parte dell'alta Valtidone.

Sorgenti ridotte dell'80%

In molte località i pozzi, alimentati da sorgenti che in alcuni casi si sono ridotte di più dell'80%, sono praticamente asciutti. Nell'invaso del Molato a inizio stagione sono stati immagazzinati solo un milione e 800mila metri cubi di acqua, che vuol dire il 23% della capacità totale della diga, che è di circa 8 milioni di metri cubi.

«Come dopo il Vajont»

«Uno dei livelli più bassi mai toccati - commenta il presidente del Consorzio di Bonifica Fausto Zermani - Siamo tornati a quando, dopo la tragedia del Vajont, la diga venne svuotata e ne venne ridotta la portata». Era il 1963, oltre mezzo secolo fa. «Il nostro personale ha centellinato ogni goccia, distribuendo con un'efficienza straordinaria e coinvolgendo anche gli agricoltori che hanno capito lo sforzo che era ed è tutt'ora in atto» prosegue Zermani. Il grosso dell'irrigazione è stato fatto, a fatica, e ora con l'acqua rimasta si calcola che i rilasci possano proseguire per non più di 4 o 5 giorni, dopodiché si dovrà attingere unicamente dal Po.

«Intubato la rete»

«Una cosa che ha portato grande beneficio e che ci ha aiutato molto in questa situazione di emergenza - dice Zermani - è stato l'aver intubato parte della rete. Un lavoro questo - prosegue il presidente del Consorzio di Bonifica - che non significa cementare canali, ma vuol dire creare acquedotti rurali ad uso irriguo alternativi, che sono stati utilissimi. Questo tipo di interventi prosegue ogni anno per lotti, insieme ad altri progetti che il Consorzio porta avanti come la realizzazione di laghi di stoccaggio e così via».

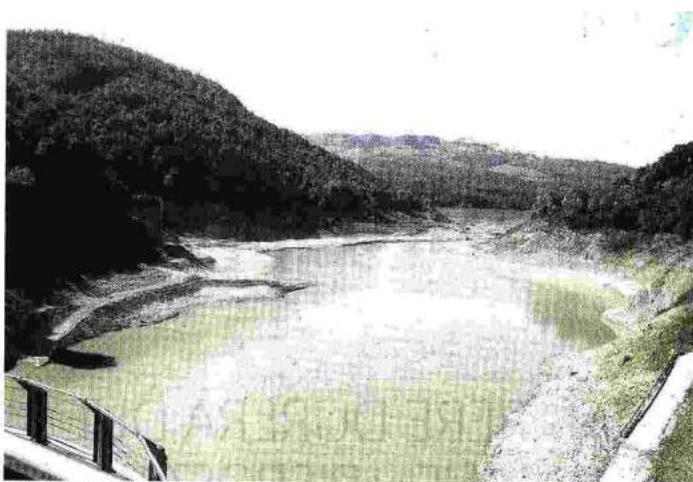
Potabilità dell'acqua

Dei 146mila metri cubi di acqua ancora presenti nel lago del Molato (o di Trebecco come era chiamato in origine) solo 100mila metri cubi saranno utilizzabili, visto che almeno una minima parte di acqua deve restare nell'invaso per preservarne gli equilibri.

Rifornimenti continui

A Pecorara le autobotti che fanno la spola 24 ore su 24 portano acqua da Borgonovo al serbatoio che si trova lungo la provinciale per Cicogni, dove c'è la pompa di rilancio verso Marzonago, Cicogni, Caprile e Pecorara i cui pozzi si stanno asciugando. In queste località l'acqua arriva anche nei singoli serbatoi di paese e allo stesso modo succede a Roncaglie e Tana. La stessa situazione viene segnalata anche a Pianello dove le autobotti portano acqua in paese e, ieri, anche a Rocca d'Olgisio.

Gli agricoltori hanno capito bene lo sforzo che era in atto» (Fausto Zermani)



Le condizioni del lago alla diga del Molato, ormai in parte ridotto a una distesa di sabbia FOTO MILANI

In Valtidone

Dei 146mila metri cubi di acqua nella diga del Molato, solo 100mila saranno utilizzabili ancora

Viaggi 24 ore su 24

Sia in Valtrebbia che in Valtidone le autobotti riforniscono gli acquedotti quando necessario 24 ore su 24



Il provvedimento d'urgenza riguarda Iglesias, Villamassargia, Domusnovas e Musei Trovato un accordo per portare l'acqua nei campi

» Gli interventi immediati, richiesti dagli agricoltori per far fronte alla crisi idrica che attanaglia il territorio, sono stati confermati ieri nell'ordinanza del sindaco di Iglesias: acconsente al prelievo dall'invaso di Punta Gennarta, da parte del Consorzio di bonifica del Cixerri, di sessantamila metri cubi di acqua a settimana.

La decisione è stata discussa nell'incontro, che si è tenuto venerdì scorso, tra gli enti interessati: sono state messe in campo anche altre soluzioni, come il ripristino di varie condotte, tra cui

l'impianto di Is Serras e di Medau Zirimillis, inoltre è in corso una verifica nel Pozzo Zir, per capire il possibile utilizzo di questa risorsa. Soddisfatto Emanuele Spanò, di Coldiretti Iglesias: «Siamo felici per i risultati concreti e i benefici che stanno arrivando in queste ore, a seguito della nostra mobilitazione, alle famiglie e aziende agricole delle campagne di Iglesias, Villamassargia, Domusnovas e Musei». Spanò apprezza anche la celerità con cui sono arrivate le risposte, e aggiunge: «Non è immaginabile cosa sarebbe potuto acca-

dere, senz'acqua, con le temperature che si registrano in questi giorni». Per domani è previsto un tavolo tecnico, convocato dal sindaco di Iglesias, con Igea, Abbanoa e Consorzio di bonifica del Cixerri, per studiare altre soluzioni da mettere in campo a medio termine, che possano permettere l'erogazione dell'acqua, anche quando la diga di Punta Gennarta non disporrà più di tale risorsa, situazione che potrebbe verificarsi già da fine agosto.

Per il sindaco di Villamassargia, Debora Porrà, queste soluzioni non bastano: «La disponi-

bilità di sessantamila metri cubi d'acqua a settimana non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno delle campagne - dice - siamo preoccupati per le produzioni ormai compromesse del settore agricolo, importantissimo per il nostro territorio». Vista la criticità che coinvolge le numerose famiglie delle campagne, Porrà ha dovuto emettere un'ordinanza che permette l'utilizzo del punto d'acqua del campo sportivo, di via dello Sport, dove si può attingere con le autobotti.

Angelo Cucca
RIPRODUZIONE RISERVATA



Due cisterne usate per alimentare i campi [A. C.]



REGIONE VENETO

Priorità per l'acqua

“La gestione dell'acqua deve privilegiare gli usi prioritari, quello potabile e quello irriguo, e non il profitto di società che usano la risorsa idrica per scopi diversi e rispondono unicamente agli interessi dei propri azionisti. Non è più tollerabile che la gestione della risorsa idrica sia lasciata in mano a società che tendono ad ottimizzare i ricavi anziché preoccuparsi del corretto uso di una risorsa limitata, indispensabile per la vita umana e la società civile”. E' la posizione assunta dalla Regione Veneto, nel confronto col ministro per l'ambiente Galletti avvenuto nella Conferenza Stato-Regioni. Con un proprio documento la Regione Veneto, rappresentata dall'assessore all'agricoltura e dall'assessore ai fondi comunitari, ha invitato il ministro ad intervenire per fronteggiare le conseguenze delle scarse precipitazioni dello scorso inverno e primavera e delle torride temperature estive. “Tra lo scorso ottobre e giugno 2017 le piogge in Veneto sono diminuite del 25% rispetto alla media, con punte del 33% nel bacino dell'Adige e del Po, e con effetti drammatici anche alle foci del Brenta – ha premesso il referente per le politiche agricole e i consorzi di bonifica – per la risalita del cuneo salino. Nella sezione di Boara, ed esempio, il fiume Adige ha attualmente una portata di 25-30 metri al secondo, contro gli 80 previsti per il corretto funzionamento della barriera anti-intrusione salina”.



Coltivazione del riso e siccità: «Non esiste alcuna correlazione»

Siccità e coltivazione del riso: un binomio che non è affatto in correlazione. Lo sottolineano i Consorzi di Irrigazione Est Sesia e Ovest Sesia, in una nota condivisa con le associazioni di categoria agricole del territorio risicolo. «La risaia, grazie alla possibilità di riutilizzo per più volte delle medesima acque e della restituzione finale in Po, rappresenta la coltura che meglio di ogni altra ottimizza l'uso delle risorse idriche con tecniche di irrigazione tradizionali».

In primo luogo, sottolineano i Consorzi «le risorse idriche utilizzate in risicoltura non sono in concorrenza e, quindi, non vengono sottratte agli altri usi (idropotabile, idroelettrico, industriale...). I bacini idroelettrici rappresentano, infatti, i primi grandi utilizzatori della risorsa idrica del bacino padano, mentre le derivazioni irrigue a servizio della risicoltura, poste a valle dei grandi sistemi di invasi e centrali, non ne influenzano il funzionamento», e, al contrario, «ne risultano fortemente condizionate».

Inoltre, la necessità di procedere alla sommersione delle risaie all'incirca nei mesi di aprile e maggio, «consente di utilizzare acque mediamente abbondanti, grazie alle precipitazioni primaverili e allo scioglimento delle nevi a quote basse, che altrimenti defluirebbero in Adriatico, senza beneficio alcuno».

Qualche dato. Considerando un bilancio idrico effettuato per una singola azienda risicola o a livello di camperia, si rilevano



consumi specifici medi dell'ordine di 2,5 litri/secondo per ettaro; mentre stime a livello comprensorio indicano un consumo di circa 1 litro/secondo per ettaro. La sensibile differenza è spiegabile solo con la possibilità di recupero e successivo riutilizzo sia delle cosiddette colature superficiali, sia delle acque percolate in falda che vengono riprese dalla rete di fontanili e canali drenanti. «Non è quindi possibile, né tantomeno corretto, - precisano i Consorzi - valutare l'impiego delle risorse idriche in risicoltura sulla base dei volumi impiegati a livello di una singola «camera di risaia» o di azienda agricola. Un approccio sicuramente più realistico si deve basare sulla valutazione dei flussi idrici impiegati durante l'intera stagione e su un vasto comprensorio o, ancor meglio, a livello di macro comprensorio risicolo. Nessuna altra coltura e nessun altro sistema irriguo (anche se innovativo e, apparentemente, in grado di ridurre i fabbisogni idri-

ci) è in grado di garantire tali «performances» a livello di comprensorio irriguo, tenendo presente che alla risaia basta un «filo d'acqua» per assicurare la riuscita del raccolto».

Altro «punto di forza» della risicoltura padana è la funzione di accumulo di acqua nella falda freatica operata dal sistema risaie - canali». In termini molto elementari, la sommersione della risaia si traduce nell'«imbibire» il sottosuolo di grandissime superfici di terreno come se fosse una enorme «spugna». I rilevanti volumi d'acqua accumulati, vengono poi restituiti ai fiumi ai quali erano stati «sottratti» e in definitiva al fiume Po.

In sostanza, «la tradizionale coltivazione del riso in sommersione estesa per circa 200.000 ettari (dati Ente Nazionali Risi) consente il riutilizzo per più volte della medesima acqua e la restituzione finale ai fiumi dai quali era stata prelevata, a meno del quantitativo evapotraspirato».

• Laura Cavalli

LAZZARO: SICCA', CAMPI A SECCO E AZIENDE IN GINOCCHIO. LA REGIONE CHIEDA STATO CALAMITA'

Campi a secco e aziende in ginocchio: la Regione chiede lo stato di calamità. A soffrire il caldo africano degli ultimi giorni - ennesimo colpo di coda di un'estate torrida - sono i comparti principali dell'agricoltura ionica: uva da tavola e da vino, ortofrutta, olivicoltura e zootecnia. E in atto una vera e propria emergenza spiega Luca Lazzaro, presidente di Confagricoltura Taranto che richiede una risposta adeguata. Sei regioni italiane, da Nord a Sud, hanno chiesto lo stato di calamità e proprio lunedì il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio delle Regioni Lazio e Umbria.

La crisi idrica, secondo Confagricoltura Taranto, è tale da dover indurre la Regione Puglia a valutare la possibilità di seguire l'esempio degli altri governi regionali: Non si può rimandare ancora rimarca Lazzaro a fronte di una sofferenza generalizzata. Rispetto allo scenario attuale della crisi idrica ma anche valutando quello futuro, giacché i climatologi per i prossimi anni parlano di un aumento dei periodi di siccità e più in generale di una diminuzione delle piogge, in particolare di quelle estive, anche del 20% rispetto al clima che già oggi sta devastando l'agricoltura. La vendemmia - aggiunge Lazzaro partirà in anticipo, molte colture stanno subendo danni pesantissimi e la zootecnia sta resistendo grazie all'approvvigionamento fatto con autobotti ma con costi elevati. E i pochi fortunati agricoltori che ricevono acqua per irrigare, non riescono a sfruttarla al meglio a causa del caldo torrido. Se poi si aggiungono i casi di furti di acqua nel territorio servito dal Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, siamo al paradosso finale: non piove, gli invasi sono ai minimi storici e l'acqua non c'è nemmeno a pagarla.

Il problema siccità, però, non è il solo a tormentare le campagne. In un momento così delicato ricorda Lazzaro bisognerebbe sbloccare i pagamenti europei per le misure a superficie. Non basta il surplus di gasolio agevolato, che pure è un segnale positivo, per ridar fiato agli agricoltori, perché le emergenze che si susseguono stanno provocando anche un problema di liquidità. Aziende a secco nei campi e nelle casse conclude il presidente di Confagricoltura Taranto non possono resistere a lungo senza un intervento rapido, mirato e strutturale che tocca alla Regione richiedere al Ministero delle Politiche Agricole.

L'articolo LAZZARO: SICCA', CAMPI A SECCO E AZIENDE IN GINOCCHIO. LA REGIONE CHIEDA STATO CALAMITA' proviene da Agricolae.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo | Europa | NuovaEuropa | America Latina | Brasil | English | Mobile | Seguici su:

ANSA Marche

Fai la ricerca | Vai alla Borsa | Vai al Meteo

Galleria Fotografica | Video | Scegli la Regione +

CRONACA * POLITICA * ECONOMIA * SPORT * SPETTACOLO * ANSA VIAGGIART * TERRA&GUSTO * MARCHE&EU * SAN MARINO WELFARE * SPECIALI

ANSA.it > Marche > **Sopralluogo viadotto lago Cingoli**

Sopralluogo viadotto lago Cingoli

Viabilità potrebbe riprendere a settembre

Redazione ANSA

CINGOLI (MACERATA)

08 agosto 2017

17:45

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

Cariche pubbliche

Claudio Netti

Angelo Sciapichetti



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

I lavori sul viadotto del lago di Cingoli stanno procedendo celermente e per verificarne il corretto svolgimento l'assessore regionale alla Protezione civile Angelo Sciapichetti e il presidente del Consorzio di Bonifica, Claudio Netti hanno svolto un sopralluogo sul posto. Se tutto andrà come deve, la struttura sarà messa in sicurezza in breve tempo e il ripristino della viabilità potrebbe avvenire già nei primi giorni di settembre.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi | Suggerisci

Annunci PPN

Paddock GIRLS di Francia
 Che ne pensi delle Paddock Girls del MotoGP di Le Mans 2017?
[GUARDA le FOTO su BLOGO >](#)

le ITALIANE del Mugello
 le femmes fatales che incarnano lo stile italiano
[GUARDA le FOTO su BLOGO >](#)

Lingua in 14 giorni
 Scoperto il segreto dell'apprendimento rapido delle lingue!
[linque-senza-sforzo.com](#)

Scherzi Geniali :D
 40 scherzi geniali da fare assolutamente ai propri amici
[GUARDA le FOTO su BLOGO -](#)

COMMENTI

0 commenti

Ordina per [Meno recenti](#)



Aggiungi un commento...

ULTIMA ORA MARCHE

- 17:42 Ceriscioli, Curcio fatto lavoro enorme
- 17:35 Sopralluogo viadotto lago Cingoli
- 17:23 Sindaco Arquata, Curcio via grave perdita
- 17:23 Protezione civile: sindaco Arquata, addio Curcio grave perdita
- 16:49 20 min all'Asur Marche per spese sisma
- 15:56 Protezione civile: Curcio lascia
- 15:47 Protezione civile: Curcio lascia
- 15:26 Galletti, 6 mln per Colle San Bartolo
- 15:06 Sisma, opposizioni contro gestione Marche
- 14:03 Bimba nasce prematura in casa, morta

> Tutte le news

ANSA ViaggiArt

> vai

Edgardo Mannucci, alchimista della materia

A Fano una quarantina di opere dello scultore morto nel 1986



SCARICA ORA GRATIS

PIANETA CAMERE

Camera di Commercio d'Italia

Camere Commercio Matera: premio per

NUOVE DIFESE DI SPONDA SUL TORRENTE CASCIANI

In rifacimento una gabbionata lungo l'argine in una zona ricca di insediamenti produttivi tra San Gimignano e Certaldo: investimento da oltre 240 mila euro Il Consorzio interviene per la sicurezza della zona di Badia a Elmi, attraversata dal Torrente Casciani, tra i comuni di San Gimignano e Certaldo. Il corso d'acqua nel tratto che attraversa proprio gli insediamenti produttivi è rinforzato da una struttura di difesa di sponda realizzata negli anni '90. A seguito degli eccezionali eventi meteorici succedutisi nell'inverno 2013-2014 su tutto il territorio regionale il Torrente Casciani è stato interessato dal passaggio di alcune piene rilevanti, che hanno determinato un cedimento del piede della gabbionata con conseguente franamento dell'intera struttura, che ha in parte invaso l'alveo. Da qui la necessità di un intervento di consolidamento che impedisca un'erosione che potrebbe aumentare il rischio idraulico e minacciare direttamente le aziende circostanti: un investimento da oltre 240 mila euro cofinanziato e concretamente attuato dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno in collaborazione con il Genio Civile della Regione Toscana. "Spesso le zone industriali, dove si producono da anni le migliori eccellenze artigianali toscane o magari si fa innovazione d'avanguardia sorgono proprio in prossimità di fondi valle di corsi d'acqua in gestione al Consorzio di Bonifica - commenta il Presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno Marco Bottino - Per questo il nostro lavoro di reperimento delle risorse, progettazione e realizzazione della manutenzione ordinaria e straordinaria ci rende anche i custodi del cuore del sistema produttivo regionale".

NUOVA Up! Tua da 9.000 euro
Anticipo 0, TAN 0% - TAEG 2,65%

LODIGIANI

CONFIGURALA

Volkswagen

Iniziative Editoriali Necrologie Contatti

Piacenza Val Nure
Val Trebbia Val D'Arda
Val Tidone Provincia

SFOGLIA LIBERTÀ DI OGGI

LIBERTÀ

Piacenza
30.6°C / 28%
nubi sparse

CRONACA ECONOMIA E POLITICA SPORT CULTURA E SPETTACOLI EVENTI TELELIBERTÀ

TELELIBERTÀ LIVE TU CRONISTA

mirani 95
Ford Partner dal 1922 a Piacenza e provincia.
Nuovo Show Room
Via Caorsana, 21
Tel. 0523 627600
www.fordmirani.it

terrepadane
Consorzio Agrario dal 1900
www.terrepadane.it

f g+ v in

Emergenza

Siccità, Consorzio di Bonifica: "Sei nuovi laghi in Val Tidone"

CONDIVIDI
f
G+
WhatsApp
✉

INVIA LA NOTIZIA

8 agosto 2017



Sei nuovi laghi in Val Tidone per evitare le criticità registrate in questa estate caratterizzata dall'emergenza siccità. Il progetto curato dal Consorzio di Bonifica di Piacenza parteciperà al bando per il Psr (piano di sviluppo rurale) della Regione Emilia Romagna che uscirà a settembre. A comunicarlo è il presidente del Consorzio, Fausto Zermani, che spiega: "Abbiamo accelerato la fase di progettazione per la realizzazione di questi sei laghi della capienza tra 100 e 250 mila metri cubi. Abbiamo individuato le aree e avviato le contrattazioni con i privati. Sono zone strategiche vicino alle induzioni principali della nostra rete distributiva e possono essere raggiunte anche dalla condotta di sollevamento del Po. L'obiettivo è evitare i problemi che si sono verificati quest'estate in cui la diga del Molato ha registrato i minimi storici".

I disagi permangono su tutto il territorio, in particolare in **Val d'Arda**, dove, tra gli altri progetti, il Consorzio ha messo a punto il progetto per un acquedotto irriguo.

TAGS: **emergenza siccità**

CATEGORIE: **CRONACA**

TGL News



TGL News delle ore 18



SALDI dal 1 luglio al 29 agosto
gotico

Prima pagina

TGL News delle ore 18



Boxe femminile
Ciclone-Bonatti all'Europeo di Cascia: altra vittoria, ora la semifinale



Emergenza
Siccità, Consorzio di Bonifica: "Sei nuovi laghi in Val Tidone"



Viadotto sul Po
Ponte di Pievetta, stop definitivo ai camion oltre dieci tonnellate. La decisione dopo le verifiche di giugno



730.





Siccità, Confagricoltura Taranto: la Regione chiedi lo stato di calamità

"Campi a secco e aziende in ginocchio: la Regione Puglia chiedi lo stato di calamità": è l'appello di Confagricoltura di Taranto

A cura di **Filomena Fotia** 8 agosto 2017 - 11:16

 Mi piace 512 mila



Vai alla **HOME**
e scopri tutte le notizie

"Campi a secco e aziende in ginocchio: la Regione Puglia chiedi lo stato di calamità": è l'appello di Confagricoltura di Taranto, secondo cui "a soffrire il caldo africano degli ultimi giorni sono i comparti principali dell'agricoltura ionica: uva da tavola e da vino, ortofrutta, olivicoltura e zootecnia". "E' in atto una vera e propria emergenza che richiede una risposta adeguata. Sei regioni italiane, da Nord a Sud, hanno chiesto lo stato di calamità' e proprio lunedì' il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio delle Regioni Lazio e Umbria," ha spiegato il presidente. "La vendemmia partirà in anticipo, molte colture stanno subendo danni pesantissimi e la zootecnia sta resistendo grazie all'approvvigionamento fatto con autobotti ma con costi elevati. E i pochi fortunati agricoltori che ricevono acqua per irrigare, non riescono a sfruttarla al meglio a causa del caldo torrido. Se poi si aggiungono i casi di furti di acqua nel territorio servito dal Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, siamo al paradosso finale: non piove, gli invasi sono ai minimi storici e l'acqua non c'è nemmeno a pagarla".

A cura di **Filomena Fotia**

© 11:16 08.08.17

[ARTICOLI CORRELATI](#) [ALTRO DALL'AUTORE](#)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

STOSA colligaris Cesar PRESOTTO ALTRI

TUTTO PER ARREDARE LA TUA CASA CON LE MIGLIORI MARCHE

Vienici a trovare EssegiArredo C.so Vitt. Emanuele 740 Florida (S) www.essegiarredo.it info@essegiarredo.it Tel.0931 948130

Lo SHOPPING CON I SALDI SECONDI È PIÙ DIVERTENTE DAL 1° GIUGNO AL 15 SETTEMBRE

IL GIARDINO centro commerciale

CENTROILGIARDINO.IT

ULTIME NOTIZIE rmo / Lascia che un anziano stupri i figli minori

08 AGO 2017 14:47:17 f g+



Siccità, Coldiretti: "Più acqua per salvare le colture etnee"

Economia Ago 8, 2017 0



Bisogna immediatamente dare piu' acqua per irrigare le colture etnee. Questa una

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTRO SUD



Agguato a Bisceglie, ucciso a colpi di pistola: gravemente ferita la moglie

Ago 8, 2017 0



Colpisce il marito ai genitali per gelosia, denunciata nel Cosentino

Ago 8, 2017 0



Minori sequestrano il responsabile di una casa famiglia nel Napoletano

Ago 8, 2017 0

delle richieste avanzate oggi a Palermo durante il tavolo per l'emergenza idrica di Catania e Siracusa che si e' svolto all'assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilita'. "Abbiamo chiesto se in base all'acqua presente negli invasi tramite un ulteriore sforzo fosse possibile attingere ad ulteriori risorse - spiega il presidente della Coldiretti, Giovanni Pappalardo -. E' emerso che dalla diga di Pozzillo sono stati autorizzati ulteriori 9 milioni di metri cubi d'acqua che consentiranno al consorzio di Catania di prolungare al 22 agosto la stagione irrigua. Inoltre dalla diga Don Strurzo gestita dal consorzio di bonifica di Caltagirone ulteriori 500 mila metri cubi che verranno consegnati al consorzio di Catania per il comprensorio di Palagonia a secco dal 26 luglio".

"Abbiamo inoltre chiesto al prefetto l'istituzione urgente di un tavolo per pianificare le ulteriori azioni immediate e future valutando anche la possibilita' di attingere da risorse idriche anche private - sottolinea il direttore della Coldiretti Giuseppe Campione -. Nel contempo abbiamo ribadito la richiesta di prevedere sgravi dei ruoli irrigui per gli agricoltori che non hanno potuto irrigare.

TAGS: **SICCITÀ** **ETNA** **CATANIA** **COLDIRETTI**

Articolo Precedente

Articolo Successivo

< Due giorni da bollino rosso a Catania, Messina e Palermo

Criminalità, rubano gasolio da treni: due arrestati nel Trapanese >

RELATED POSTS



Rinviata a giudizio "Fatima" Sergio, arruolata nelle fila dell'Isis



Etna: "potenziale disequilibrio", scatta stato di allerta gialla



Fiaccolata contro il racket a Solarino, il deputato Zappulla: "Io ci sarò"



Ragusa, "Caro diario...ti scrivo": lunedì 5 cerimonia di premiazione



Incendi, continua l'allarme nel Centro Sud: un morto nel Napoletano

🕒 Ago 8, 2017 🗨️ 0



Castellaneta Marina, sulla spiaggia nascono sedici tartarughine

🕒 Ago 7, 2017 🗨️ 0



ECONOMIA



Siccità, Coldiretti: "Più acqua per salvare le colture etnee"

🕒 Ago 8, 2017 🗨️ 0

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



Piananotizie
QUOTIDIANO ONLINE DELLA PIANA FIORENTINA



Inizia qui la tua ricerca



Al via il taglio selettivo degli alberi lungo i fiumi

Publicato il 08.08.2017 alle 16:22

NEWS

SESTO FIORENTINO – Lavori di taglio selettivo degli alberi anche da parte del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno anche nella Piana fiorentina. I lavori sono stati avviati in questi giorni e riguardano il taglio selettivo degli alberi presenti lungo numerosi corsi d'acqua del proprio comprensorio. Tecnici specializzati del Settore Ambiente del Consorzio hanno progettato, affidato e stanno coordinando l'esecuzione dei lavori di diradamento degli alberi lungo fiumi e torrenti di collina e montagna, azione fondamentale per fare prevenzione contro i rischi legati alla movimentazione di piante verso valle in caso di piena. Si tratta, spiega il Consorzio in una nota, di sfoltire per rinforzare e riqualificare la fascia riparia mediante l'eliminazione delle piante cresciute dentro l'alveo oppure pericolanti, cadute o a fine ciclo vitale favorendo la crescita stabile e sana delle piante più giovani e delle essenze più pregiate, capaci di resistere e di fare da filtro naturale alle acque anche in caso di livelli alti.

Tra gli interventi nella Piana fiorentina ci sono quelli sulla Zambra e il Rimaggio, un intervento di taglio selettivo sul borro di Suganella, Tagliafune, rio di Pulica e affluenti minori del torrente Pesa, nei comuni di San Casciano, Montespertoli, Lastra a Signa, Scandicci e Montelupo e un intervento di taglio selettivo sul torrente Marinella di Legri nel comune di Calenzano.

CHIEDILO ALL'AVVOCATO

Hai un dubbio su una questione legale? Allora chiedilo all'avvocato!

Gli avvocati Bini e Passalacqua risponderanno al tuo quesito.

Inviaci la tua domanda 



- Notizie locali
- Cronaca**
- Politica
- Società
- Economia
- Ambiente
- Innovazione
- Cinema
- Cultura
- Internet
- Turismo
- Sport
- Spettacoli
- SPECIALI

Words
 Il blog di Francesco Colonna
 Voltagabbana

Songs
 Il blog di Roger Stamp
 Always, Jon Bon Jovi (1994)

Dance
 Il blog di Anna Letizia Marchitelli
 Danse d'Amour al Festival Pucciniano

Book
 Il blog di Sebastiana Gangemi
 Storia di Bruno Borghi, il prete operaio figlio del

Breaking News Muore in un incidente d'auto Maicol Segoni, attore e doppiatore » Fallimento Siena calcio, sequestrati o Cerca qui...

Siccità, i Consorzi di Bonifica contro la grande sete toscana **Ambiente, Breaking news, Cronaca**

redazione Martedì 8 Agosto, 2017 - 17:20 28 Commenta

consorzi di bonifica, grande sete, sete, siccità



Firenze – Un vero e proprio piano per contrastare la "grande sete" toscana. Un piano che i Consorzi di Bonifica toscani mettono a punto per cercare di arginare perdite, danni e venire incontro alle richieste di un territorio sempre più devastato dalla siccità. Duecento milioni di euro di danni per le colture agricole, annientate dalla siccità e dal caldo. Una cifra importante, che tuttavia, senza gli interventi straordinari attuati dai Consorzi di Bonifica poteva crescere in modo esponenziale, con risvolti economici ancora più devastanti per l'agricoltura toscana. Soprattutto in **Valdichiana** dove il pomodoro da industria, fiore all'occhiello dell'agricoltura locale, ha rischiato di essere completamente compromesso e, nella zona di **Massaciuccoli**, dove il divieto di attingimento dal lago ha messo in serio pericolo

i 500 ha coltivati a ortive, mais e girasole. I progetti ideati e realizzati dal sistema della bonifica hanno lanciato una ciambella di salvataggio all'agricoltura irrigua toscana che, fino a settembre/ottobre, necessita di acqua. Restano ovviamente, e sono pesanti, i danni causati da una stagione rovente alle altre colture di prestigio della regione.

D'altra parte la **siccità, che diventa un fenomeno ormai ricorrente**, a causa dei profondi e radicali mutamenti climatici in atto, impone di agire anche sul fronte della **prevenzione** oltre che per tamponare le emergenze. Con questa convinzione i **Consorzi di Bonifica** toscani stanno mettendo a punto un **piano d'attacco** che spazia dal **potenziamento degli invasi** alla realizzazione o al recupero e manutenzione delle **infrastrutture per la distribuzione dell'acqua** fino all'adozione di interventi utili per garantire un **uso intelligente, razionale e oculato della risorsa**. Una strategia a 360 gradi per intervenire su tutta la filiera con opere anche strutturali ma di impatto minimo sull'ambiente, realizzabili a costi contenuti e capaci di dare risposte concrete all'agricoltura, per mettere la Toscana al riparo dalla grande sete che, ciclicamente e in modo sempre più frequente la colpisce, rischiando di mettere in ginocchio le imprese agricole e di azzerare i raccolti.

«I nostri enti, che tutti associano alla manutenzione dei fossi e dei fiumi e alla prevenzione contro il rischio idrogeologico, rivestono un ruolo fondamentale anche in materia di approvvigionamento idrico – ha commentato **Marco Bottino, presidente di Anbi Toscana** -. Anche in tempo di siccità i Consorzi di Bonifica sono pienamente operativi: quest'anno in particolare hanno lavorato a pieno ritmo per fronteggiare l'emergenza e dare risposte all'agricoltura, sia attraverso un lavoro di prevenzione sia non facendosi trovare impreparati di fronte agli imprevisti. In alcuni casi siamo riusciti ad agire anche a tempo di record, con interventi realizzati nel giro di 15 giorni, come nel caso della Valdichiana, o con progetti risolutivi come nell'area di Massaciuccoli dove nonostante il divieto di utilizzare l'acqua del lago il Consorzio ha individuato una soluzione alternativa riuscendo a garantire l'irrigazione»

Nel comprensorio del **Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord** di recente è stato risolto il grave problema del divieto di attingimento dal Massaciuccoli che ha messo in crisi l'agricoltura dell'area. Il Consorzio, per consentire l'irrigazione dei 500 ha coltivati a mais, girasole e ortaggi, ha trovato una soluzione alternativa, immettendo nella rete irrigua **acqua fresca derivante**, anziché dal lago, dal **fiume Serchio**, mediante la riattivazione di un'infrastruttura, in accordo con il comune di Vecchiano, proprietario dell'impianto dismesso. Per completare l'operazione, il Consorzio si è fatto carico anche della gestione, dei costi per il consumo dell'energia elettrica e del monitoraggio della salinità delle acque del lago.

Contemporaneamente l'ente ha avviato altri progetti strutturali importanti. Il primo nella **pianura lucchese**, distretto agricolo importante caratterizzato dalla coltivazione di ortive, dalla floricoltura e dal vivaismo, dove è previsto l'ammodernamento delle reti irrigue dei canali demaniali per un investimento di circa 7,6 milioni di euro. L'obiettivo è intervenire per superare le attuali criticità: la dipendenza dai livelli del lago di Massaciuccoli, le notevoli perdite derivate dalla rete di distribuzione in terra, l'assenza di un serbatoio dedicato al servizio irriguo. Il progetto prevede la realizzazione di un acquedotto irriguo con serbatoio, in parte interrato, per l'alimentazione della rete; un'opera di presa da posizionare sul canale Barra-Barretta; un impianto di sollevamento; una rete di irrigazione con tratti di condotte principali e tratti di condotte secondarie, diversificate in termini di diametro asseconda delle zone irrigue da servire. Tutto questo per creare un sistema più efficace di raccolta e distribuzione della risorsa idrica.

Il secondo in **Lunigiana** dove il Consorzio ha ipotizzato il completo recupero di cinque vecchi impianti con progetti immediatamente realizzabili, da realizzare anche in step pluriennali, capaci di restituire piena funzionalità al sistema di distribuzione dell'acqua da cui dipende l'agricoltura del territorio. Con un investimento di oltre 11 milioni di euro, saranno sistemati 127 chilometri di condotte, che forniscono l'irrigazione a oltre 1.600 operatori agricoli. L'intervento comprende la ristrutturazione delle opere di presa e delle vasche di accumulo; la ricalibratura e la pulizia degli invasi; la sostituzione di oltre 90 chilometri di tubature di PVC che manderanno in pensione quelle in ferro; l'installazione di un moderno ed efficiente sistema di contabilizzazione dei consumi

Il **Consorzio 2 Alto Valdarno**, a cui compete la gestione di Montedoglio per l'uso irriguo, riconosce all'invaso un ruolo strategico per la vita e l'economia dei distretti dove l'ente assicura già la distribuzione dell'acqua. L'obiettivo è riuscire ad ampliare l'utilizzo della risorsa in altri distretti e favorire la ripresa in Valdichiana di una politica dell'irrigazione, oggi sottoutilizzata, anche a fronte del raddoppio della capacità dell'invaso, pianificata dalla Regione Toscana con interventi per 4 milioni di euro e la realizzazione di 22 pozzi. Il Consorzio quest'anno ha rilasciato 138 autorizzazioni per una superficie irrigata di 488 ettari di cui 164 coltivati a mais, 74 a ortive e 250 a fruttiferi. E si è impegnato in una importante battaglia antispreco, investendo molto su una corretta e razionale gestione della risorsa. Per la distribuzione dell'acqua infatti si avvale di un sistema tecnologico digitale all'avanguardia, basato sul telecontrollo, che consente di monitorare attraverso smartphone, pc, tablet il funzionamento della rete e i prelievi irrigui, nonché di comandare a distanza le valvole sezionatrici delle condotte principali. Il meccanismo è regolato attraverso centraline che consentono di rilevare puntualmente i valori di umidità, temperatura esterna, temperatura del suolo e altri parametri utili a valutare la necessità reale di acqua.

Nei comprensori dei **Consorzi 3 Medio e 4 Basso Valdarno** i fiumi e le reti di bonifica sono quasi tutti a secco: in questo contesto si sta lavorando per rimuovere materiale in alveo e procedere al primo taglio della vegetazione per eventuali temporali eccessivi che probabilmente seguiranno la siccità.

Segui StampToscana!

RSS Subscribe 4216 Followers 1611 Fans

Translate:

Seleziona lingua

Gallery

Mostra online di Cristina Troufa
 Cristina Troufa nata a Porto nel 1974, d...
 sabato 1 luglio - 12:38

Mostra online di Angelo Di Bella
 Mostra online di Angelo Di Bella Legg...
 lunedì 20 marzo - 13:34

Leggi tutto Gallery

Innovazione



Smart Grid per sfruttare l'energia dei piccoli produttori
 lunedì 7 agosto - 16:45

Pisa - Realizzare Smart Grid, rete elettrica dotata di sensori intelligenti che raccolgono informazioni in tempo ...

Nautica: droni marini per controllo ambientale e soccorso
 Viareggio - Primi risultati e immagini d...
 lunedì 7 agosto - 10:37

Leggi tutto Innovazione

Sport



Mercato D, Sangio, prova per Bani e Papini, possibile girone E
 lunedì 7 agosto - 18:51

Firenze - Al Virgilio Fedini di San Giovanni Valdarno, in prova per la Sangiovese, da indiscrezioni, due Fuori Q...

Mercato D: Sangio, prova per Bani e Papini, possibile girone E
 San Giovanni Valdarno - Al Virgilio Fedi...
 lunedì 7 agosto - 18:44

Leggi tutto Sport

Il **Consorzio 5 Toscana Costa** da mesi si è attivato per mettere in campo tutti i possibili percorsi, anche di medio-lungo periodo, finalizzati a sostenere le aziende agricole nell'affrontare la siccità che ha colpito duro soprattutto la Valdicornia, dove insiste la maggior parte delle colture irrigue. Nelle settimane scorse, il problema della "sete" è stato risolto utilizzando le risorse messe a disposizione dalla Regione Toscana, in attuazione del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 78 del 16.06.17 ad oggetto "Crisi Idrica 2017. Dichiarazione stato di emergenza regionale relativamente a tutto il territorio regionale ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 24/2012". Con 100 mila euro il Consorzio Toscana Costa ha realizzato un impianto per il recupero dei reflui per l'irrigazione, in grado di alimentare l'acquedotto irriguo, attraverso la Fossa Calda, con acque depurate provenienti dalla tubazione di collegamento tra il depuratore Guardamare e Campo alla Croce. L'intervento è stato pensato per dare un aiuto all'agricoltura e nello specifico alla coltura del pomodoro in Vai di Cornia, prodotto trainante dell'economia locale. L'opera di cui il Consorzio ha curato tutte le fasi procedurali, dalla redazione del progetto al collaudo, è stata la prima mossa strategica, in un'area dove l'ente sta pianificando altri interventi. Allo studio ci sono infatti idee per migliorare il servizio di fornitura dell'acqua a una superficie irrigua di quasi 700 ha, coltivata prevalentemente ad ortive (pomodoro, melone anguria, zucchine e carciofi) e dove oggi si invasano poco più di 500.000 mc di acqua. Tra queste figurano l'ampliamento delle vasche del Distretto 1 e 2; l'ampliamento del comparto Gera; la realizzazione di dighe mobili; l'integrazione e il potenziamento della tubazione con la creazione di vasche di recupero delle acque Cornia industriale; l'adozione di telecontrolli e misuratori di impianti e reti; l'interconnessione delle reti di impianti irrigui.

La Maremma, dove i pozzi sono ormai a secco da settimane, è davvero in crisi. Davanti a un territorio assetato, è d'obbligo gestire al meglio la risorsa acqua. Parte da questa urgenza il lavoro svolto dal **Consorzio 6 Toscana Sud** che, oltre a garantire un minimo di irrigazione ai terreni serviti direttamente, ha scelto di impegnarsi a fondo sul fronte della prevenzione, mettendo a punto progetti che consentono di invasare l'acqua con opere a basso impatto ambientale, per distribuirle in modo efficiente, per utilizzarla in modo sempre più attento e razionale. Rientra in questa strategia la creazione di depositi multifunzionali come quello studiato sul torrente Gretano alla confluenza con il fosso Seguentina in località Poggio Martino, tra Roccastrada e Paganico dove, con un investimento di 25 milioni di euro, l'idea è di realizzare un invaso di quasi 3 milioni di mc: una riserva di acqua preziosa per l'irrigazione e l'agricoltura dell'area, ma non solo. L'acqua sarà a disposizione anche per produrre energia idroelettrica, per i consumi potabili e per contrastare gli incendi. A questo si aggiunge l'importante ruolo che l'opera può giocare nella riduzione del rischio idraulico, attraverso la laminazione delle piene del torrente Gretano.

Stessa finalità ha l'invaso a scopo multiplo previsto nel Diversivo a Grosseto: 4.500.000 euro di progetto per "dissetare" 600 ha di coltivazioni e mettere a disposizione della collettività 150.000 mc di acqua con la creazione di un laghetto dentro l'alveo al canale, in località Cernaia. L'intervento ha valenza ambientale per la difesa dal cuneo salino; storica perché porta al recupero di un manufatto idraulico di valore; agricola perché dà una risposta irrigua importante. Di più: è rilevante dal punto di vista ambientale perché sarà in grado di svolgere una funzione antincendio e di laminazione delle piene per l'idrovora di Cernaia. Il Consorzio, per battere la siccità, inoltre gioca un'altra carta importante: la realizzazione di sbarramenti mobili, di contenuto impatto ambientale, poco costosi ed esportabili su tutti i canali, per trattenerne l'acqua come quello previsto nel canale essiccatore principale dell'Alberese per derivazione dal fiume Ombrone in località La Barca a Grosseto. Con poco più di un milione e cento mila euro di investimento, potrebbe nascere un invaso da 200.000 mc, al servizio di oltre 1.000 ha di terreno agricolo. L'opera di presa sull'Ombrone in località Podere Brenta consentirà di invasare le acque superficiali del fiume nel canale Essiccatore principale dell'Alberese mediante il collegamento idraulico con il Fosso Colmatore Essiccatoio, il Fosso Padulino e il Canale Collettore del Barbicato. La proposta progettuale è a supporto della realizzazione di una nuova infrastruttura irrigua del tipo a cadente naturale, costituita da una rete di canali a cielo aperto con deflusso a pelo libero.

Rientra nel piano anti siccità e rappresenta un valido strumento per contrastare il fenomeno della salinizzazione dei terreni e delle falde, la realizzazione del nuovo impianto di irrigazione di Cernaia nel comune di Grosseto, dove, con 1.260.000 euro, si possono coprire le esigenze di un comprensorio irriguo di quasi 300 ettari con un invaso di circa 200.000 mc. L'intervento, in parte già realizzato con la costruzione di due dighe mobili sui canali Molla e Montalcino e di un'opera di presa sul Bruna, permetterà di invasare le acque superficiali del fiume nei canali di bonifica Montalcino e Molla. In questo modo verrà razionalizzato l'utilizzo delle acque di superficie a fini irrigui e si diminuirà il prelievo di acque sotterranee.

Altro elemento strategico, per vincere la sete è la corretta distribuzione della risorsa. Su questo fronte sono previsti interventi di ripristino e miglioramento dell'impianto irriguo consortile sul canale primario di irrigazione in località Ponte Tura e San Martino nel comune di Grosseto. L'opera, che si estende su un'area di 3.300 ha, risale ai primi anni Sessanta. L'intubamento del canale primario di irrigazione consentirà di concludere l'ammodernamento dell'infrastruttura con una riduzione del 15 per cento delle perdite di acqua, un sensibile aumento della capacità idraulica della condotta (+30%), un miglioramento della durata del servizio potenziale (+20%) Va in questa direzione infine l'intervento di miglioramento della rete di distribuzione del sistema irriguo esistente (comizi n.9 e 13) e di realizzazione del sistema di telecontrollo e automazione della rete irrigua, che si propone di migliorare le modalità di gestione della risorsa idrica, perseguendo il risparmio dell'acqua attraverso una riduzione delle perdite pari al 30%.

[Print Friendly](#)

[Share](#) 1 [Mi piace](#) 4 [Tweet](#) 1 [G+](#) [Email](#) 0 [in Share](#) 0

Potrebbe Interessarti Anche:



Scoppia la Primavera, ma l'Italia è già a secco



Grande caldo e piogge dimezzate, agricoltura in



Pesci in trappola per la siccità, ecco come aiutarli



Coldiretti: il maltempo salva da siccità e smog



Siccità, decreto di Rossi: 22 pozzi da realizzare in due

Siamo spiacenti, ma il browser che stai utilizzando non è al momento supportato. Disqus supporta attivamente i seguenti browsers:

- [Firefox](#)
- [Chrome](#)
- [Internet Explorer 11+](#)
- [Safari](#)

INFORMAZIONE SULL'UTILIZZO DEI COOKIE PER QUESTO SITO. L'utilizzo dei cookies è finalizzato a rendere migliore l'esperienza di navigazione sul nostro sito. Se continui senza cambiare le tue impostazioni, accetterai di ricevere i cookies dal sito che stai visitando. In ogni momento potrai cambiare le tue impostazioni relative ai cookies: in caso le impostazioni venissero modificate, non garantiamo il corretto funzionamento del nostro sito. Alcune funzioni del sito potrebbero essere perse, non riuscendo più a visitare alcuni siti web. Per saperne di più, leggi l'informativa completa [qui](#)

ACCETTA



Home Politica Cronaca Attualità Cultura Spettacoli Economia Cineteca



ASSISTENZA STAMPANTI E MACCHINE DA UFFICIO? SBLOCCA IL CODICE, LA PRIMA USCITA È GRATUITA

S**A

SBLOCCA ORA »



SICCITÀ
Terra spaccata dal sole
Raccolti ko nella bassa

08/08/2017 18:26

Campi spaccati dal sole, raccolti che non vedono una goccia d'acqua da mesi. Nella bassa veronese si contano i danni per una siccità record. "Annata paragonabile al 2003 come caldo, incidenza di siccità e bisogno di irrigazione, ma il problema va affrontato in maniera strutturale" spiega il direttore del Consorzio di Bonifica Veronese Roberto Bin: "Nella fascia dei terreni del Canal Bianco di solito c'è il problema inverso; non si irriga perché c'è troppa d'acqua. Adesso invece per effetto della siccità ci sarà un prodotto nullo nei campi della zona, la terra è crepata e i raccolti sono in sofferenza". "Se nella parte nord della provincia han visto acqua anche in questo periodo di gran caldo" prosegue Bin "qui invece le varie perturbazioni che sono passate hanno lasciato pochissima traccia, qualche millimetro, una pioggia insignificante".



"Per il futuro servono interventi pianificati e strutturali" prosegue il direttore del Consorzio di Bonifica Veronese. "Nel veronese nella parte nord dove c'è un tipo di irrigazione strutturata, si potrebbe passare da scorrimento a pioggia con un risparmio notevole di acqua, circa un 50%; che in momenti di siccità aiuta. Poi bisogna lavorare sull'Adige, che ha avuto un abbassamento dell'alveo incredibile. Molte zone lungo l'Adige un tempo non avevano bisogno di irrigazione perché c'era uno scambio tra il fiume e il territorio oggi con l'alveo basso questo scambio non c'è più e sono tutti terreni arsi con necessità di irrigazione".

Per i seminativi (mais, girasole, colza) prodotti di minor pregio rispetto ad esempio alla soia, l'analisi dei costi in molti casi non permette di procedere all'irrigazione anche in periodi di siccità perché alla fine i costi sarebbero superiori ai ricavi. Le perdite per queste produzioni possono arrivare anche all'80%.

Via Provinciale Est, 22 - Buttapietra (VR)

- SI CURA PER LA CASA
- SI CURA COMMERCIALE
- SI CURA INDUSTRIALE

consorzio **SANZENO**
 L'IMPRESA AL SERVIZIO DELLE IMPRESE
 numero verde 800 437 800

GIUGNO 2017
 CLASSIFICA UFFICIALE AUDITEL
 ASCOLTO MEDIO



1. TELENUEOVO	4.758
2. ANTENNA TRE	2.212
3. 7 GOLD TELEPADOVA	1.737
4. NORDEST.TV	1.479
5. TVA VICENZA	1.427
6. TELECHIARA	1.170
7. RETE VENETA	1.148
8. TELEARENA	1.019
9. TELEBELLUNO	430
10. 7 GOLD PLUS TELEREGIONE	130

Guarda anche:

- Sole e siccità nella Bassa TG

Lascia un Commento

Nessun commento per questo articolo.

GRUPPO TELENUEOVO
 Tg Telenueovo, registrazione del Tribunale di Verona n. 723 del 13 novembre 1986
 Direttore Responsabile: **Luigi Vinco** - Direttore testata online: **Marco Gastaldo**
 Editrice T.N.V. S.p.a. via Orti Manara 9 - 37121 Verona | CF/P.IVA 00870060233 |
 Capitale Soc.: 546.000 Euro i.v.
 Registro delle Imprese di Verona n. 00870060233 REA: 163837
 Privacy Policy | Web Project , Web Marketing , HQHosting , by Metis WebDev |

I nostri siti

Telenueovo.it
 TgGialloblù.it
 TgPadova.it
 TgVerona.it

RSS

Home
 Politica
 Cronaca
 Attualità
 Cultura
 Spettacoli

Info

Numeri Utili
 Ristoranti
 Pizzerie
 Alberghi
 Voli
 Treni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cilento Notizie

G. Pinto D7

Cilento Acciaroli Agropoli Casal Velino Castellabate Capaccio Marina Di Camerota Palinuro Pollica Sapri Vallo Di Diano Vallo Della Lucania Salerno
Ambiente Attualità Avvisi Cultura Cronaca Dal Comune Concorsi Economia Salute Spettacoli-Eventi Sport Politica Tecnologia Lavoro

Consorzio Bonifica di Paestum: riparato il guasto, torna l'acqua

EROGAZIONE IDRICA TORNA REGOLARE

» Cilento Notizie > Capaccio-Paestum > Avvisi



Credits Foto

Video selezione da YouTube

Publicato il 07/08/2017

Comunicato Stampa

CAPACCIO PAESTUM. Torna regolare l'erogazione idrica nei comuni serviti dal Consorzio Bonifica di Paestum. Gli operai dell'Ufficio Manutenzioni dell'ente, infatti, hanno riparato il guasto al motore che aziona le pompe di sollevamento ed estrazione dell'acqua potabile dal pozzo sito in località Castrullo (nella foto), in agro del comune di Campagna, danneggiatosi domenica mattina scorsa, a seguito di continuo sovraccarico, causando la riduzione dell'erogazione di circa il 20% in diverse località nei comuni di Albanella, Altavilla Silentina e Capaccio Paestum.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il direttore generale dell'ente di bonifica pestano, Guido Contini, ha seguito dalle prime ore di stamane i lavori di manutenzione straordinaria all'impianto, che si sono conclusi in maniera positiva nonostante il verificarsi, in opera, di altre annesse criticità, comunque risolte del tutto.



PUBBLICITÀ

Il Consorzio, diretto dal commissario straordinario Biagio Franza, rinnova all'utenza l'invito ad un uso razionale e parsimonioso dell'acqua in questo periodo caratterizzato da scarsa piovosità e temperature elevate.

Tags: Avvisi, Capaccio-Paestum

Seguici

Segui @cilentonotizie

Newsletter

Si raccomanda di rispettare la netiquette.[Cilento Vacanze](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#) | [Avvertenze legali e condizioni d'uso](#) | [Archivio](#) | [Contatti](#)

CilentoNotizie.it © | P.IVA 04682550654 | **AGGREGATORE DI NOTIZIE - ARTICOLI D'AUTORE - COMUNICATI STAMPA**
Alcuni diritti riservati secondo la Licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 2.5 Italia

MALVINLABS

Siccità, stato di emergenza nel Lazio: arrivano 19 milioni

►Decreto da parte del governo. E fondi della Regione per l'agricoltura

Diciannove milioni di euro come risarcimento per i danni subiti dall'agricoltura del Lazio. E la possibilità di derogare, in caso di necessità, da una serie di limiti normativi utilizzati in situazioni normali, come quelli che riguardano l'approvvigionamento di

acqua dalle sorgenti. La richiesta al Governo era arrivata a fine luglio, in piena emergenza idrica per la Capitale. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato la dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio della Regione Lazio, per consentire alla pro-

tezione civile «di fronteggiare con mezzi e poteri straordinari l'emergenza che si è determinata a seguito della crisi di approvvigionamento idrico in atto». Un quadro reso ancor più preoccupante dall'emergenza incendi.

a pag. 39

Siccità, sì allo stato d'emergenza E la Regione stanZIA 19 milioni

►La decisione del governo per il Lazio: deroghe sull'approvvigionamento idrico
►I fondi della Pisana per quelle aziende agricole che hanno subito ingenti danni

L'ALLARME

Diciannove milioni di euro come risarcimento per i danni subiti dall'agricoltura del Lazio. E la possibilità di derogare, in caso di necessità, da una serie di limiti normativi utilizzati in situazioni normali, come quelli che riguardano l'approvvigionamento di acqua dalle sorgenti. La richiesta al Governo era arrivata a fine luglio, in piena emergenza idrica per la Capitale, quando sembrava ormai inevitabile procedere al razionamento dell'erogazione d'acqua potabile per un milione e mezzo di romani.

500

litri di acqua potabile per abitante distribuibili ogni giorno dalla rete della Capitale

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato la dichiarazio-

ne dello stato di emergenza nel territorio della Regione Lazio, per consentire alla protezione civile «di fronteggiare con mezzi e poteri straordinari l'emergenza che si è determinata a seguito della crisi di approvvigionamento idrico in atto». Un quadro reso ancor più preoccupante dall'emergenza incendi, che in questa torrida estate ha raggiunto contorni senza precedenti a Roma e nel resto della regione.

I FONDI

Il primo effetto pratico del provvedimento del Governo è lo stanziamento di 19 milioni come risarcimento per i danni dovuti alla siccità. Con tale somma, sottolinea il governatore Nicola Zingaretti, «sono state riconosciute la correttezza e la puntualità del lavoro svolto dai nostri uffici e, per questo, ringrazio l'attenzione e la sensibilità dimostrate da parte di Palazzo Chigi». La Regione spiega che sono state «diverse le condizioni sui cui era stato costituito il testo del decreto, a partire dalla diffusa e generalizzata criti-

cità, connessa alla scarsità di risorsa idrica, dovuta alla mancanza di piogge autunnali, al punto da assumere livelli eccezionali nello scorso giugno. Per queste ragioni - si legge in una nota - sono stati molti i Comuni che hanno trasmesso all'Agenzia regionale di Protezione civile richieste di approvvigionamento di acqua ad uso potabile e zootecnico, mentre, da parte loro, i gestori del servizio idrico integrato hanno prelevato oltre misura dai siti affidatigli in concessione». Per la Capitale la Regione, dopo una trattativa con il Governo, ha dovuto modificare l'ordinanza con cui dallo scorso 28 luglio si sarebbe dovuta sospendere la captazione d'acqua dal lago di Bracciano, autorizzando un prelievo minore fino a fine agosto.

LE DEROGHE

Con la concessione dello stato d'emergenza da parte del Consiglio dei ministri, peraltro, il quadro cambia ancora. La sua adozione, ai sensi della legge 225 del 1992 sulla protezione civile, permette infatti di derogare dai limiti di ap-

provvigionamento previsti dalle concessioni idriche.

7 mila

I chilometri di estensione della rete idrica di Roma: sono

diecimila in tutto l'ambito Ato 2

Nel malaugurato caso che la siccità non dovesse dare tregua per la fine del mese, quindi, la captazione d'acqua dal lago di Bracciano potrebbe continuare, per non lasciare a

secco i rubinetti della Capitale, fino a quando non sarà revocato lo stato d'emergenza. La rotazione dell'acqua, per il momento scongiurata, interesserebbe anche, ospedali, istituzioni, ambasciate, forze dell'ordine, case di cura.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le criticità



Gli incendi

Solo a giugno, gli incendi hanno segnato un incremento del 300% rispetto allo stesso mese del 2016



Fauna in pericolo

A Viterbo e a Rieti, Coldiretti ha già segnalato centinaia di decessi: animali e greggi sono senza acqua



Temperature record

Luglio bollente: massime oltre 1,2 gradi sopra la media e precipitazioni in calo del 42%



Il livello dell'acqua del Tevere non è mai stato così basso

IL PROVVEDIMENTO EMANATO PER «FRONTEGGIARE CON MEZZI E POTERI STRAORDINARI LA GRAVE SITUAZIONE»

LA ROTAZIONE DELL'ACQUA PER IL MOMENTO È SCONGIURATA I COLTIVATORI IN ATTESA DEI FONDI

